DONNE: L'ITALIA CHE VOGLIAMO

LE PROTAGONISTE 2012

PREMIO MARISA BELLISARIO
XXIV EDIZIONE

FONDAZIONE MARISA BELLISARIO

in collaborazione con

GRUPPO24ORE

I.P. DISTRIBUITO CON IL SOLE 24 ORE

cultura
è una parola da condividere
lavoriamo in più di 80 paesi, per portarvi energia
eni
eni.com

Sommario

DONNE: L'ITALIA CHE VOGLIAMO 4
di Lella Golfo

"L'ITALIA È UN ESEMPIO DA SEGUIRE" 6
Conferenza Stampa
Bruxelles Maggio 2012

DONNE. L'ITALIA CHE VORREMMO 8
di Elsa Fornero

Ricerca 10
DONNE E POLITICA …
DONNE IN POLITICA
a cura di Euromedia Research

LA PAROLA AI LEADER DEI PARTITI
Angelino Alfano 15
Pier Luigi Bersani 17
Pier Ferdinando Casini 19

GIORNALISTE A CONFRONTO 20
Monica D'Ascenzo
Maria Giovanna Maglie
Maria Silvia Sacchi
Cinzia Sasso
Marina Terragni
Marina Valensise

IBM 24
Donne: l'Italia che vogliamo

PHILIP MORRIS ITALIA 25
Le donne e le sfide quotidiane

PREMIO MARISA BELLISARIO
COMITATO D'ONORE 26
LE PROTAGONISTE 2012 27

LE MELE D'ORO 28
Conosciamole meglio

LE GIOVANI PREMIATE 36

LE AUTOSTRADE 42
SCOMMETTONO SULLE DONNE

FARMINDUSTRIA 44
Il Paese che vogliamo
con le donne e per le donne

LA SCUOLA, LA VITA, IL LAVORO 46
Indagine tra i giovani
di Reggio Calabria
a cura di Euromedia Research
Introduzione
di Alessandra Paola Ghisleri
e Laura Zavaglio

Convegno 50
CALABRIA: GIOVANI
OCCUPAZIONE E SVILUPPO

Convegno 56
IMPRENDITRICI X L'AQUILA

IL NOSTRO MANIFESTO 59
PER L'AQUILA

POLITICA, FINANZA, ECONOMIA: 60
la Fondazione Bellisario
per un percorso di formazione

CURRICULA ECCELLENTI 61
Continua la nostra campagna

AFGHANISTAN: 62
IL CORAGGIO DELLE DONNE
di Lella Golfo

FONDAZIONE MARISA BELLISARIO
Ente Morale per la promozione
delle attività e delle carriere delle donne
ONG - Organizzazione Non Governativa

Piazza Giuseppe Verdi, 8
00198 Roma
Tel 06 85357628 Fax 06 874599041
info@fondazionebellisario.org
www.fondazionebellisario.org
www.leprotagoniste.org

Curato da
Marina Abbate

Hanno collaborato

Federica Tagliaventi
Daniela Cocito
Gian Paolo Lambiasi
Rosanna Marchese
Giovanni Spinella

Progetto grafico e impaginazione
Studio Vitale

Stampa
Arti Grafiche Amilcare Pizzi

Il valore della Tua adesione alla Fondazione Marisa Bellisario

Le associate diventano parte attiva di un forte, autorevole e solidale network femminile. Condividono le innumerevoli iniziative della Fondazione Marisa Bellisario; partecipano ai tanti eventi promossi; ricevono assistenza nelle attività professionali; hanno l'opportunità di scambiarsi esperienze a livello nazionale e internazionale; usufruiscono di numerosi servizi e convenzioni; ricevono materiale informativo… in una parola, diventano le Protagoniste!

Per entrare a far parte della Fondazione occorre inviare il curriculum personale e professionale, che verrà sottoposto al vaglio degli organi competenti per l'approvazione. L'iscrizione comporta un contributo.

La domanda di iscrizione comprensiva di *Curriculum Vitae* va mandata all'indirizzo
info@fondazionebellisario.org

o inoltrata attraverso il sito
www.fondazionebellisario.org

DONNE: L'ITALIA CHE VOGLIAMO

di Lella Golfo

"Donne: l'Italia che vogliamo" non è 'semplicemente' il tema della XXIV Edizione del Premio Bellisario, ma è un Manifesto da riempire di progetti, aspirazioni e traguardi. È un foglio bianco da scrivere e appendere in ogni luogo, per ricordare e agire. È la nostra sfida da vincere. Nelle pagine che seguono abbiamo cercato di tracciare la strada di un'Italia diversa e a misura di donne, disegnata dalle loro ambizioni e idee. Abbiamo provato a contare i passi già compiuti e quelli da fare, a misurare salite e discese, alla ricerca di un'Italia di tutti, un Paese delle opportunità e dell'ottimismo coraggioso e pragmatico, della meritocrazia responsabile, dei diritti reclamati e dei doveri praticati.

'L'Italia che vogliamo' è prima di tutto un Paese che ha il coraggio di mobilitarsi per le battaglie in cui crede. È la Nazione in cui le quote nei CdA sono diventate legge. Una legge che ho pensato e "accompagnato" passo dopo passo fino all'approvazione, con passione e determinazione, grazie al sostegno di pochi e alla solidarietà e condivisione di migliaia di donne. È un Paese che può dirsi all'avanguardia e, come leggerete più avanti, incassare i riconoscimenti dall'Europa (non capita tutti i giorni, a me è capitato!). "L'Italia è un esempio da seguire", dice la Vice Presidente della Commissione europea Viviane Reding e si riferisce alla legge sulle quote di genere. "*Women mean business*", la frase con cui conclude la Conferenza stampa di Bruxelles, dà la direzione alle prossime azioni comuni: un *empowerment* femminile che parta dai ruoli apicali e nel quale l'Italia, per la prima volta, giocherà un ruolo da protagonista in Europa.

'L'Italia che vogliamo' ha più donne ai vertici del sistema economico. Grazie alle quote di genere, già più di 40 donne hanno fatto il loro ingresso nei *board* (nonostante la norma entri in vigore dal prossimo 12 agosto) e a giorni avremo il bilancio più che positivo di questa stagione assembleare. La *leadership* femminile comincia a germogliare e spetta a noi coltivarla e farle mettere radici. Prima di tutto, mettendo a frutto questa legge: abbiamo davanti nove anni e, oltre alle 272 società quotate, ci sono più di 13mila controllate da monitorare, anche attraverso un organismo di vigilanza *ad hoc* che ho proposto al Ministro delle Pari Opportunità e spero venga istituito. Ma soprattutto, imparando a essere le migliori *sponsor* di noi stesse e delle nostre competenze. Ho scritto una lettera a ognuno degli Amministratori Delegati delle società quotate e lo stesso sto facendo con le controllate: la Fondazione Bellisario mette a loro disposizione gli oltre 2000 profili raccolti con la nostra campagna *Curricula Eccellenti.* Ho già ricevuto decine di risposte: le aziende reagiscono positivamente e a settembre partirà *Board Academy*, il nostro ciclo di corsi che vi raccontiamo a pagina 60. Sono certa che, una volta sperimentati gli effetti benefici di una gestione del potere condivisa, non si tornerà indietro. Non lo permettono i mercati e un'economia che chiede *performance* sempre più brillanti e competitività crescente. Non lo permetterà una cultura di trasparenza e meritocrazia che le donne contribuiranno ad affermare.

'L'Italia che vogliamo' ha più donne in Parlamento, nelle istituzioni, in politica. Lo scorso 8 Maggio la Camera ha approvato con larga maggioranza il Ddl che prevede per le elezioni comunali il sistema della doppia preferenza già sperimentato con successo in Campania e l'obbligo per i Partiti di compilare liste di candidati con almeno 1/3 di donne. Partiamo quindi dai Governi locali, che alle amministrative appena concluse hanno eletto solo il 14,5% di donne (116 su 800 nuovi Sindaci!). Partiamo dalla guida di quei mille campanili, dove più stringente è la misura dei risultati raggiunti e le donne dimostrano di fare tanto, e bene. Tra le nostre Mele d'Oro c'è Elisabetta Tripodi, il coraggioso sindaco di Rosarno che sta sacrificando la propria libertà per guidare un Comune prima del suo arrivo sciolto per infiltrazioni mafiose. In Calabria, accanto a lei ci sono Maria Carmela Lanzetta e Carolina Girasole: donne e amministratori minacciati dalla 'ndrangheta e che, schiena dritta e nessun cedimento, combattono una quotidiana battaglia per la legalità. Bisogna che non siano sole. È necessario che a loro si affianchino altre donne, a livello locale come nazionale, pronte a portare avanti la nostra idea di una politica vicine alle istanze della società: donne desiderose di sciogliere nodi da troppo tempo irrisolti, propense a imporre un'agenda coraggiosa e pragmatica allo stesso tempo. Il momento è delicato, per l'Italia, l'Europa e il resto del mondo. Da noi, alla crisi economica si affianca

un pericoloso crollo di fiducia negli istituti di rappresentanza. Secondo le ultime indagini, più di cinque milioni di donne hanno intenzione di astenersi alle prossime elezioni, gli uomini sono 3,8 milioni. Un dato che fa tremare i polsi: rinunciare al voto significa abdicare alla partecipazione alla cosa pubblica, rinnegare una democrazia che è costata il sacrificio di tanti italiani. 'Cambiare e non rinunciare' deve diventare il nostro imperativo. Come? Lasciando la platea ed entrando in scena. *"Una donna in politica cambia se stessa, più donne in politica cambiano la politica"*: ne sono convinta, oggi più che mai. Per questo, ho chiesto ad Alessandra Ghisleri di *Euromedia Research* di realizzare la ricerca '*Donne e politica...donne in politica'*, che leggerete nelle pagine 10/15 (insieme ai commenti di Alfano, Bersani e Casini e di autorevoli giornaliste e opinioniste). I risultati sono più che incoraggianti, soprattutto tra i più giovani. Il 65% degli intervistati crede che la presenza di più donne possa essere un requisito fondamentale per migliorare in modo significativo la politica. E il 64,7% dei giovani (donne e uomini!) dice sì a un 'Partito delle Donne' e vuole che si presenti alle elezioni del 2013. Che aspettiamo??? In questi mesi si discute tanto di antipolitica e scenari alternativi sono a mio avviso poco rassicuranti. Non si tratta di quale schieramento salirà al Governo, ma di ritrovare passione, motivazione e fiducia nei meccanismi della democrazia e nei suoi rappresentanti. E le donne possono essere artefici e interpreti di questo cambiamento. Credo che i tempi siano maturi, ma soprattutto credo che l'ingresso di più donne in politica sia l'unica, efficace strategia per rimettere il Paese sui binari giusti per una crescita sostenibile e non più rinviabile.

'L'Italia che vogliamo' è una Repubblica fondata sul lavoro per tutti uomini e donne. Non si può chiamare civile un Paese dove su poco meno di 23 milioni di occupati le donne sono solo 9,4 milioni e le inattive sono 5mila in più; dove, a detta dell'ultimo Rapporto Istat, il 33,7% delle donne tra i 25 e i 54 anni non percepisce alcun reddito e se lo percepisce è comunque, a parità di mansioni, più basso del 20% rispetto a quello maschile (e bene ha fatto la Commissione lavoro del Senato ad approvare all'unanimità la parità salariale tra uomini e donne). Non vogliamo un Paese dove una donna su cinque è costretta a lasciare il lavoro dopo il primo figlio e dove il tasso di fecondità continua a scendere (1,4) e ci pone in coda alle classifiche europee. Non vogliamo un'Italia dove gli asili nido coprono solo il 13% del fabbisogno, contro il 33% fissato dall'Unione europea, con il risultato, come ci dice nel suo intervento il Ministro Fornero, che la maternità continua troppo spesso a essere sinonimo di una carriera interrotta, inadeguata e poco gratificante.

'L'Italia che vogliamo' è quella delle "Imprenditrici per L'Aquila" e del nostro Manifesto (a pagina 59): un Paese fiero, capace di alzarsi dopo una caduta e costruire sulle macerie, un'Italia operosa e creativa, che progetta e pianifica la rinascita. È un Paese che scommette sulle piccole e medie imprese, sulle tante capitane d'impresa (oltre 1 milione e mezzo, più di quelle tedesche!) e su una riforma fiscale che sia volano di crescita. Un'Italia che sceglie di semplificare e modernizzare la macchina pubblica e incentiva l'innovazione. È un Paese che guarda avanti con coraggio e dignità e costruisce un nuovo Welfare condiviso e partecipato.

'L'Italia che vogliamo' investe sulle giovani generazioni, premia il merito e valorizza il talento. Ed è anche un Paese in cui ai giovani non si promette un posto fisso, e a vita ma si ha il coraggio di dir loro (come fa un esimio Professore della Bocconi nel corso del Convegno a Reggio Calabria che troverete a pagina 50): "non chiedete ai vostri genitori una casa ma i soldi per il percorso di studi per voi più sfidante!".

'L'Italia che vogliamo' è quella delle nostre Mele d'Oro. È la Nazione dell'eccellenza femminile che riesce a esprimersi e che mette il proprio mattone nella grande casa che è questo Paese: un edificio che sa resistere ai tanti "terremoti", che sa e vuole essere coeso e solidale.

'L'Italia che vogliamo' è quella delle giovani donne di questa nostra XXIV Edizione del Premio Bellisario: talenti femminili che hanno buttato il cuore oltre l'ostacolo, giovani donne rientrate da Paesi dove avevano grandi opportunità, che hanno voltato le spalle a ogni pessimismo, hanno scelto d'investire sulle loro idee e progetti, e hanno vinto.

'L'Italia che vogliamo' è quella di Francesca Morvillo, magistrato e moglie di Giovanni Falcone, che venti anni fa ha sacrificato la propria vita in nome di un ideale. È l'Italia delle studentesse brindisine che in memoria di Melissa costruiranno un futuro libero dalla paura. È l'Italia delle madri orgogliose di avere insegnato ai propri figli maschi il rispetto e l'amore per le donne, il rifiuto di ogni violenza e la condivisione.

L'Italia che vogliamo è questa. E noi continuiamo a lavorare affinchè diventi realtà!

“L’ITALIA È UN ESEMPIO DA SEGUIRE”

“L’Italia è un esempio da seguire”: una frase che raramente siamo abituati ad ascoltare, ancora più in un consesso internazionale. A pronunciarla è **Viviane Reding**, Commissaria Ue alla Giustizia e Vicepresidente della Commissione europea nel corso della Conferenza Stampa che ha convocato il 7 Maggio a Bruxelles chiamando accanto a sè l’Onorevole Lella Golfo, prima firmataria della legge sulle quote di genere, e l’Onorevole Alessia Mosca. A volere l’incontro con la stampa è proprio la Commissaria europea, che da anni porta avanti in Europa la battaglia per affermare le quote di genere nei CdA delle società europee. In questa battaglia al suo fianco c’è **Lella Golfo** e l’approvazione della sua legge sulle quote di genere nei CdA delle società quotate e controllate è per la Reding un vero e proprio ‘grimaldello’ che intende sfruttare per la sua azione di *moral suasion* sui singoli Stati. Un vero e proprio ‘gioco di squadra’ tra le due donne che - in uno dei momenti più difficili e delicati della discussione del provvedimento in Italia - avevano firmato insieme un appello pubblicato in prima pagina su Il Sole 24 Ore, in cui invitavano gli Stati membri ad applicare le quote di genere. Poi l’incontro a fine marzo a Roma, nel corso della visita ufficiale della Vice Presidente Reding, durante il quale avevano concordato la necessità di nuove azioni congiunte, non solo a livello normativo e politico ma anche formativo, con il coinvolgimento di importanti Università italiane. “L’Italia ha contribuito a mettere in moto un meccanismo anche a livello europeo”, ha detto nel suo intervento la Reding, che ha ricordato la consultazione pubblica lanciata dall’esecutivo Ue a inizio marzo per scoprire cosa pensino aziende e opinione pubblica su un maggiore ruolo delle donne nella vita politica ed economica della Ue. “Visti i risultati deludenti delle raccomandazioni fatte finora - ha dichiarato - la consultazione servirà per mettere a punto azioni più cogenti e risolutive. Se guardiamo alla realtà, siamo molto delusi: in media in Europa solo il 14% dei membri dei CdA di aziende quotate sono donne e nei *board* italiani, prima della legge sulle quote di genere erano soltanto il 6%”. Prima, appunto! Perché, come ricorda la parlamentare italiana, “la legge entrerà in vigore il prossimo 12 agosto ma ha già dispiegato i suoi effetti benefici. Negli ultimi mesi - continua parlando ai giornalisti - più di 38 donne sono entrate a far parte dei CdA delle quotate, anche in aziende come Fiat che mai nella loro storia avevano avuto un *board* ‘misto’ e che ora possono contare su ben quattro presenze femminili. A giugno avremo i dati definitivi di questa stagione assembleare che ha visto anche il rinnovo di importanti imprese pubbliche, ma i risultati sono più che positivi e avremo il più considerevole aumento mai registrato. Prima della mia legge, nei CdA delle quotate italiane sedevano solo 187 donne, entro tre mandati dovranno essere 951 negli organi sociali e 306 in quelli di controllo. Per non parlare del bacino immenso delle controllate, dove siedono oltre 13mila consiglieri e le donne sono oggi poco più del 4%”.

L’obiettivo comune è quello dell’*empowerment* femminile. “Sono convinta che avere più donne alla guida delle imprese non rappresenti un costo ma un guadagno economico. Le donne fanno sul serio e insieme possiamo farcela. *Women mean business*!” sono le ‘infiammate’ parole conclusive di una Reding mai così sorridente e ottimista. La cosa certa è che si è creato un filo doppio tra l’Italia e i vertici europei e che, grazie alla legge sulle quote di genere, il nostro Paese giocherà un ruolo da protagonista in Europa sulle tematiche delle pari opportunità. “Per la prima volta non siamo fanalino di coda in tema di politiche di genere e sono orgogliosa di aver contribuito a fare dell’Italia un esempio e un modello, anche per Paesi come Francia o Germania, che questa volta sono dietro di noi sul fronte legislativo. Ed è solo l’inizio perché voglio che il nostro Paese abbia un ruolo di *leadership* in materia di parità e sto lavorando in questa direzione. Insieme porteremo a casa risultati importanti, per le donne e per l’economia europea”.

Viviane Reding e Lella Golfo nel corso della Conferenza stampa di Bruxelles

SAATCHI & SAATCHI

È SULLA SOLIDITÀ CHE RUOTA IL FUTURO.

DA 50 ANNI, FORTI DELLA NOSTRA VISIONE.

Il futuro dell'energia si fonda su basi solide. Noi lo costruiamo dal 1962, continuando a investire nella ricerca di nuove tecnologie, per rendere disponibile per tutti e a basso costo un'energia sempre più sostenibile. Ecco perché siamo la più grande azienda elettrica d'Italia* e cresciamo in 40 Paesi, in Nord e Sud America, Europa e Asia. Ecco perché da 50 anni la nostra forza è la solidità. **enel.com**

*Platts Top 250 Energy Company Rankings

Enel

CINQUANTA

1962 2012

DONNE. L'ITALIA CHE VORREMMO

di Elsa Fornero, *Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

È difficile un ragionamento distaccato sulla condizione femminile di fronte alle recenti cifre su quello che è stato definito "femminicidio": in Italia, sempre più spesso, il prezzo di essere donna è addirittura pagato con la vita. Gli omicidi di donne sono infatti in drastico aumento: dal 2005 al 2011 sono saliti da 84 a 120. Nel 65 per cento dei casi l'omicidio è stato compiuto dal marito, compagno di vita, fidanzato o ex. L'aumento della violenza contro le donne, anche quando non arriva all'omicidio, ma è psicologica o assume connotazione di *mobbing*, sembra un controsenso in un'era in cui gli individui possono scegliere le loro relazioni interpersonali e sessuali in piena libertà e senza dogmi sociali. Eppure, dobbiamo affrontare la realtà, che rivela una crescente presenza di uomini incapaci di accettare una posizione paritaria nelle relazioni con l'altro genere e di vivere in un ambiente non caratterizzato dal predominio maschile. Rischiamo così di trovarci di fronte a una nuova questione femminile, cosa impensabile anche solo qualche anno fa.

La violenza fisica contro le donne è solo la punta di un *iceberg,* la parte più visibile di un'articolata molteplicità di episodi di discriminazione di genere. Per comprenderne le implicazioni chiediamoci quale società vorremmo per le nostre figlie. In termini molto generali, che andranno precisamente declinati, siamo di certo tutti d'accordo che una vera uguaglianza di opportunità sia il traguardo da raggiungere, e in tempi brevi. Troppo spesso, per contro, molte opportunità sono precluse alle donne in quanto tradizionalmente appannaggio di uomini: è difficile pensare a una rivoluzione al femminile quando i posti decisionali sono ancora monopolizzati dagli uomini e quando molti uomini, ritenendo naturale la supremazia maschile, neppure si accorgono dell'esistenza di un problema di genere.

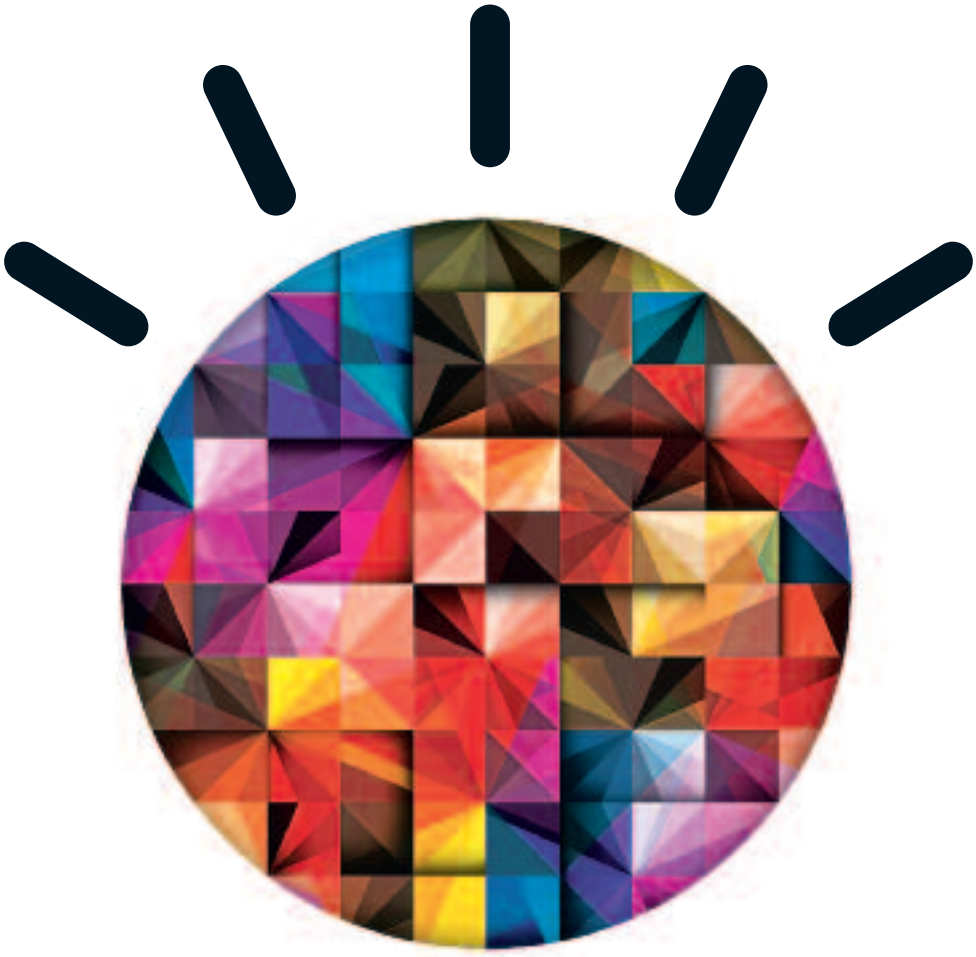
Le donne ormai costituiscono la maggioranza tra i neolaureati e in media realizzano una migliore *performance* scolastica e accademica. Tuttavia, la presenza di donne con incarichi di responsabilità nelle imprese e Pubbliche Amministrazioni rimane contenuta e diventa pressoché eccezionale nelle posizioni di vertice. È vero che le donne più anziane spesso non avevano lo stesso grado d'istruzione delle venticinquenni d'oggi, ma la tendenza, che pure esiste, all'aumento di donne in posizioni-chiave è ancora troppo debole. La maternità è spesso la scusa invocata dai datori di lavoro per giustificare la riduzione di opportunità di carriera. In media, il numero di figli per donna, però, è molto basso (ma il numero effettivo di figli risulta più basso di quello desiderato) e l'età della donna al primo figlio è superiore ai trent'anni.

C'è da chiedersi se i datori di lavoro riducano di fatto le opportunità di carriera in via precauzionale, magari inconsapevolmente, come riflesso della cultura maschilista. In ogni caso non è accettabile che la maternità sia considerata un'alternativa al lavoro; eppure questa è la realtà in molti, troppi, ambienti sociali italiani. Per conseguenza, mentre diventare genitore costituisce per il padre una splendida aggiunta alla vita, per la madre comporta ancora troppo spesso il rischio di una vita professionale interrotta, inadeguata, poco gratificante, e per di più soggetta a discriminazioni e ingiustizie. Le imprese, pur con lodevoli eccezioni, non sembrano sufficientemente sensibili a studiare formule organizzative per valorizzare al meglio le loro dipendenti, magari rendendo l'orario di lavoro più consono alle esigenze familiari. Per esempio, la pratica consolidata di fissare riunioni a tarda sera, invece di essere considerata come segno d'inefficienza e ingiustizia verso i tempi di vita famigliari e personali, finisce di fatto, e magari al di là delle intenzioni, per escludere le donne dai processi decisionali.

Vogliamo una società in cui i diritti della persona valgano senza restrizioni, supportati da doveri altrettanto forti. Dove i pregiudizi sociali sui ruoli femminili, invece di essere recepiti nel quadro normativo, come purtroppo ancora accade, siano avversati da norme efficacemente orientate alle pari opportunità.

La convinzione, diffusa tra le stesse donne, che non si possa essere brave madri e brave lavoratrici è indicativa di un modo di pensare arroccato su una visione stereotipata dei ruoli di genere. Ispirarsi a culture, presenti in molta parte d'Europa e del mondo, che hanno realizzato il superamento di questi *cliché* e degli ostacoli, anche normativi, che da essi discendono, potrà contribuire non soltanto a superare la crisi economica che stiamo attraversando ma a realizzare più avanzati equilibri sociali e generare maggiore benessere collettivo.

Ogilvy & Mather Advertising



Un pianeta più intelligente si basa su modelli di analisi più intelligenti.

Il mondo è cambiato. Viviamo una nuova era in cui le quantità di dati sono in continuo aumento. I 2.5 quintilioni d'informazioni che si generano ogni giorno sono il risultato prodotto dall'insieme degli individui, delle organizzazioni e di tutti gli oggetti che hanno una tecnologia integrata.

Sottovalutare l'importanza dei modelli analitici è impossibile, in un mondo la cui caratteristica è data proprio da ingenti quantità di dati. Non a caso uno studio condotto nel 2011 da *MIT Sloan Management Review* e IBM ha evidenziato che le aziende che adottano i sistemi di analisi avanzata ottengono risultati che superano di 2.2 volte quelli delle altre aziende appartenenti allo stesso settore di attività.

Ma non tutti gli approcci all'analisi di business si equivalgono. L'approccio *Smarter Analytics* implica la capacità di applicare i sistemi di analisi all'insieme dei dati di un'azienda. E non solo a quelli strutturati che provengono dai database o dalle applicazioni. Vuol dire anche avvalersi di tutti quei dati che vivono all'esterno dei confini fisici dell'azienda come i modelli meteorologici, i trend dell'economia e persino i tweet.

Non è solo teoria, sta già accadendo nelle più importanti aziende che ora non si limitano ad *utilizzare* gli analytics ma vanno oltre, per *diventare* entità analitiche.

Per Tele Ticket Service, la più grande azienda di vendita biglietti in Belgio, tutto questo ha significato cambiare una delle componenti fondamentali di business: il modello di pricing. Utilizzando l'analisi avanzata per leggere le tendenze nelle vendite, l'azienda può modificare automaticamente i prezzi dei biglietti in differenti settori basandosi sull'evoluzione della domanda.

Con oltre 20.000 progetti negli ultimi tre anni IBM ha aiutato aziende di ogni settore ad adottare un approccio più intelligente all'analisi. Questo ha dato a IBM il vantaggio unico di individuare i modelli all'interno di settori diversi e poter applicare tutti gli insight utili in ogni nuovo progetto.

Mentre il mondo avanza nell'era in cui i dati sono sempre più protagonisti, IBM continuerà a far evolvere le capacità dei sistemi di analisi, comprese quelle dei nuovi sistemi come Watson che non solo sono capaci di valutare e prevedere, ma anche di ragionare e imparare. Perché sul pianeta più intelligente le opportunità sono innumerevoli. Quanto i dati.

Costruiamo un pianeta più intelligente. Per saperne di più visita: **ibm.com**/smarterplanet/it/analytics

© 2012 IBM Corp. Tutti i diritti riservati. IBM, il logo IBM, ibm.com sono marchi registrati di International Business Machines Corporation in diversi Paesi del mondo. La lista aggiornata dei marchi registrati di IBM è disponibile sul sito www.ibm.com/legal/copytrade.shtml, alla voce "Copyright and trademark information".

IBM®

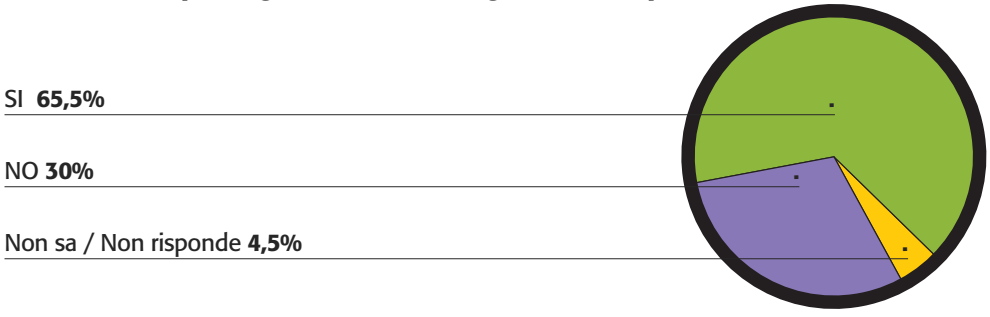
RICERCA DONNE E POLITICA ...DONNE IN POLITICA

a cura di Euromedia Research

"Una donna in politica cambia se stessa, più donne in politica cambiano la politica". **Un progetto, un'idea e una convinzione che la Fondazione Marisa Bellisario nutre da tempo. Così abbiamo chiesto a *Euromedia Research* di "sondare" l'opinione degli italiani, per capire se anche loro credono negli effetti benefici di una maggiore presenza femminile in politica. Le donne potrebbero fare la differenza, essere artefici di un cambiamento necessario nella gestione della cosa pubblica? Cosa succederebbe se un "Partito delle Donne" decidesse di scendere in campo? Secondo le ultime rilevazioni, le donne rappresentano il bacino più consistente di astenuti alle prossime elezioni: più di cinque milioni di loro è pronto a disertare le urne, con un grave danno per la capacità rappresentativa del prossimo Parlamento. Forse trasformarle da semplici spettatrici a protagoniste consapevoli è la carta giusta da giocare. In Francia, un Governo composto da 17 Ministre è appena nato: è arrivato il momento per le donne italiane anche in politica? Dopo l'ingresso delle quote nei *board*, è ora di affermare la *leadership* femminile anche in politica? Noi siamo convinte di sì e anche i nostri mille intervistati sembrano nutrire fiducia in un "nuovo corso" guidato da donne.**

A oggi, una delle principali responsabilità imputate alla politica italiana e ai suoi protagonisti risiede nell'aver perso l'*appeal* necessario per ottenere una buona affluenza al voto.
I cittadini sono delusi nelle aspettative e, soprattutto, timorosi rispetto al tipo di evoluzione che la crisi globale potrà manifestare.
Uno dei requisiti fondamentali per migliorare in modo significativo la politica, viene individuato dal 65,5% degli intervistati nella presenza di più donne in Parlamento e nelle Istituzioni. La maggioranza del campione sembra quindi sostenere che le donne posseggano caratteristiche e peculiarità fondamentali per costituire la linfa vitale (e l'ancora di salvezza) della politica nel nostro Paese. (**Tavola 1**)

1 **Crede che la presenza di più donne in politica possa essere un requisito fondamentale per migliorare in modo significativo la politica stessa?**

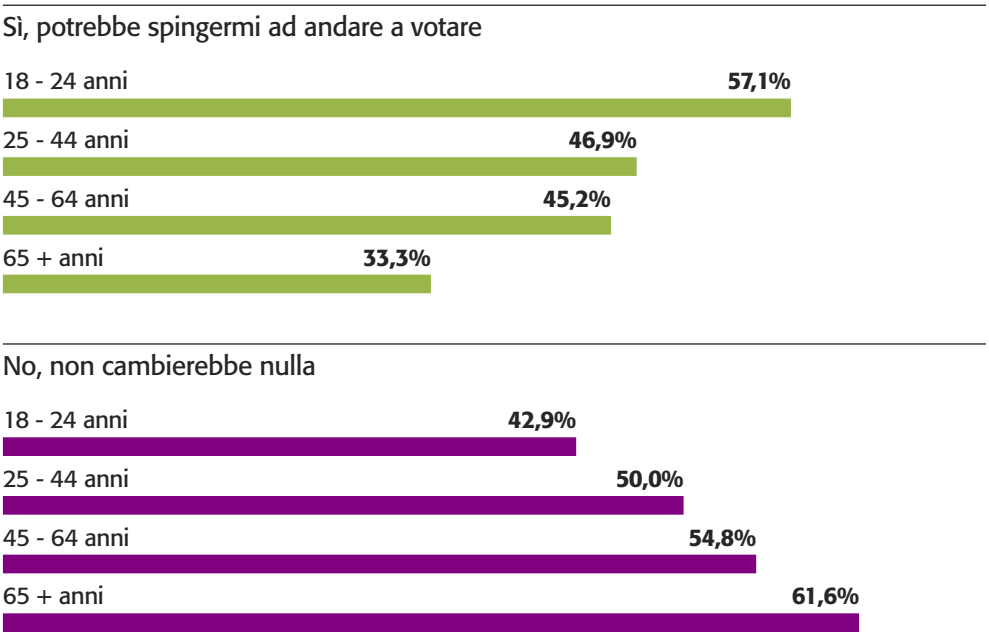


Una maggior presenza femminile in ruoli politici e istituzionali potrebbe contribuire a incrementare la fiducia nella politica, secondo il 44,3% della quota d'intervistati che si dichiarano indecisi o non propensi al voto: questo potrebbe quindi rappresentare un requisito per recuperare circa il 20% in più del voto che oggi risulta inespresso.
È interessante constatare come questa convinzione sia maggiormente diffusa tra i più giovani (57,1% tra i 18 e i 24 anni), ossia in quella parte di elettorato per cui la politica è ancora fortemente carica di connotazioni emozionali e valoriali. (**Tavola 2**)

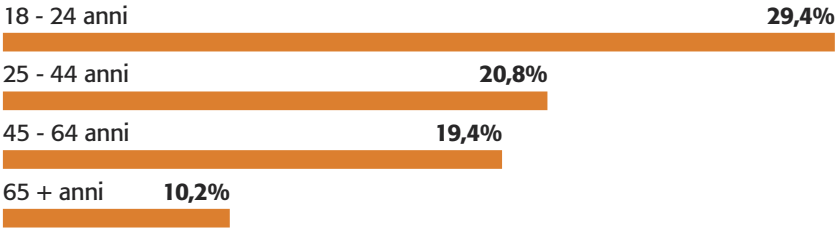
Sono sempre le fasce più giovani del target, inoltre, a sostenere con più convinzione che negli ultimi anni il ruolo della donna in politica sia stato svilito e associato troppo spesso a questioni discutibili e che proprio questo potrebbe spiegare l'attuale allontanamento di tante donne dalla politica stessa. Ne è convinto il 31,9% degli intervistati tra i 25 e i 44 anni e il 29,4% degli intervistati tra i 18 e i 24 anni. (**Tavola 3**)

2 Se i Partiti politici decidessero di aumentare la presenza di donne al loro interno, stabilendo ad esempio che le donne debbano essere almeno il 50% dei candidati, questo potrebbe spingerla a votare?

Base rispondenti: coloro che, a oggi, dichiarano di essere indecisi o di non voler recarsi alle urne



3 Più di 5 milioni di donne hanno dichiarato che, in caso di nuove elezioni, non andrebbero a votare. Secondo Lei, questo allontanamento delle donne dalla politica è legato al fatto che negli ultimi anni il ruolo della donna in politica è stato svilito e associato troppo spesso a questioni discutibili?



Il bacino di utenza di un possibile Partito delle Donne risulta piuttosto significativo (45% del totale campione). In particolare, il 34,5% degli intervistati ritiene che un movimento politico di sole donne dovrebbe presentarsi alle prossime elezioni, e manifesta anche una buona propensione al voto; il 10,5% del campione, invece, pur ritenendo plausibile la candidatura di un movimento politico femminile, non si dichiara propenso a sostenerlo con il suo voto.
Pareri contrari alla candidatura di un possibile Partito delle Donne, invece, vengono espressi dal 42,5% del totale campione, con maggior incidenza presso le fasce più mature del target (oltre i 45 anni). (**Tavola 4**)

Interessante, poi, notare che l'adesione a un ipotetico Partito delle Donne veda i più ferventi sostenitori tra i giovani: il 47,1% degli intervistati tra i 18 e i 24 lo voterebbe e in totale il 64,7% esprime parere favorevole alla sua creazione. (**Tavola 5**)

Il valore aggiunto che un movimento politico femminile potrebbe conferire alla politica, secondo gli intervistati, potrebbe tradursi in un maggiore contributo in termini di trasparenza, correttezza, responsabilità, oltre che senso pratico, moralità ed equità. È interessante notare, in primo luogo, come tutte queste caratteristiche appaiano assolutamente coerenti con i desideri espressi da quegli elettori che, oggi, non si sentono coinvolti dalla politica. (**Tavola 6**)

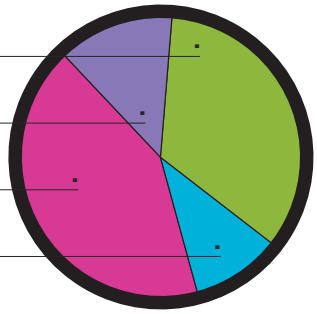
4 Secondo Lei, le donne dovrebbero riunirsi in un movimento politico che si dovrebbe presentare alle prossime elezioni politiche del 2013, sotto il nome di "Partito delle Donne"?

Sì, dovrebbero presentarsi e potrei pensare di votarle **34,5%**

Sì, dovrebbero presentarsi ma non le voterei **10,5 %**

No, non dovrebbero presentarsi **42,5%**

Non sa / non risponde **13,5%**



5 Dettaglio età

	18 - 24 anni	25 - 44 anni	45 - 64 anni	65 + anni
Sì, dovrebbero presentarsi e potrei pensare di votarle (%)	47,1	36,1	30,6	32,7
Sì, dovrebbero presentarsi ma non le voterei (%)	17,6	11,1	9,7	8,2
No, non dovrebbero presentarsi (%)	23,5	41,7	45,2	46,9
Non sa / Non risponde (%)	11,8	11,1	14,5	12,2

6 Quale potrebbe essere, secondo lei, il contributo o il valore aggiunto di un simile movimento per la politica italiana?

Trasparenza	**12,5**
Concretezza	**12,0**
Responsabilità	**10,5**
Senso pratico	**9,5**
Moralità	**9,0**
Equità	**9,0**
Logica	**4,0**
Integrità	**2,0**
Coscienziosità	**1,0**
Altro	**9,5**
Non sa/Non risponde	**21,0**

Rilevazione scientifica - statistica basata su dichiarazioni anonime
FONTE: Euromedia Research - Maggio 2012

TU vuoi un sostegno in più per la tua professione.

NOI ti offriamo BUSINESS GEMMA.

Business Gemma nasce per aiutare le donne che, come te, lavorano in proprio e si trovano a fronteggiare eventi della vita privata che potrebbero avere effetti anche sull'attività economica e professionale. La Polizza ha ottenuto il premio "AIFIn - Cerchio d'Oro dell'innovazione finanziaria" 2011 per la categoria Prodotti e servizi assicurativi. Un riconoscimento che premia le iniziative più innovative e gli intermediari bancari, assicurativi e finanziari che sanno guidare o anticipare i cambiamenti di mercato.

BUSINESS INSIEME TUTELA

Vieni in Filiale a parlarne con uno dei nostri gestori.
www.smallbusiness.intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. La Polizza Business Gemma è un prodotto assicurativo emesso da Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. e riservato alla clientela delle Filiali delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo. Prima della sottoscrizione del contratto leggere attentamente il Fascicolo Informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sui siti internet della compagnia www.intesasanpaoloassicura.com. AIFIn - Associazione Italiana Financial Innovation - è un think tank che si propone di promuovere e diffondere la cultura dell'innovazione nel settore bancario, assicurativo e finanziario. All'AIFIn possono aderire intermediari bancari, assicurativi e finanziari o aziende operanti nel settore partecipando alle relative attività di analisi, ricerca e formazione. Maggiori informazioni sul Premio "AIFIn – Cerchio d'oro dell'innovazione finanziaria" sono disponibili sul sito www.aifin.org

PER IL MIO LAVORO
HO MOLTI PROGRAMMI,
PER REALIZZARE
I MIEI DESIDERI UNO SOLO.

Carta*FRECCIA*: punto dopo punto il viaggio diventa un vantaggio.

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Carta*FRECCIA* è il programma fedeltà dedicato ai clienti Trenitalia, che ti offre un mondo di regali, vantaggi e privilegi. Iscriviti subito, è facile e gratuito. Informazioni on line e presso tutti i canali di vendita.

Carta*FRECCIA*. La fedeltà è preziosa.

www.trenitalia.com

L'operazione a premi termina il 31/12/2012. È possibile richiedere i premi entro il 31/03/2013. Il regolamento è consultabile sul sito www.trenitalia.com nella sezione Carta*FRECCIA* e presso tutti i canali di vendita.

Angelino **Alfano**

Segretario Nazionale PDL

Le donne possono rappresentare un fattore di profonda discontinuità e di rinnovamento del nostro sistema politico. Non di rado la loro presenza viene percepita dai cittadini come un elemento positivo e rassicurante. A tal proposito, l'interessante ricerca presentata dalla Fondazione Bellisario ne dà ampia conferma. L'elettorato italiano, ma potremmo fare lo stesso ragionamento per altri Paesi, entra più facilmente in sintonia con donne impegnate in politica. Molti analisti dei fenomeni sociali si sono cimentati nel trovare spiegazioni plausibili, nel leggere le cause di un andamento che - soprattutto per schemi e abitudini passate - sembrerebbe alquanto inaspettato. Personalmente colgo con favore quanto sta accadendo nel nostro Paese, segno di un'apertura incoraggiante della società nello spariglio di paradigmi stantii. Che le donne s'impegnino nella vita pubblica è solo un bene, un valore aggiunto che arricchisce la nostra convivenza civile e il dibattito sociale. E trova altrettanto compiacimento la constatazione che la politica non costituisce l'unico ambito nel quale la presenza femminile stia crescendo. Basta guardare al mondo dell'impresa, all'Accademia o alla stessa Pubblica Amministrazione per registrare la presenza sempre più frequente di donne ai vertici di organizzazioni complesse.

L'impegno del Popolo della Libertà nel favorire questo *trend* è evidente e facilmente riscontrabile. La compagine dell'ultimo governo Berlusconi si è fondata su un'ampia rappresentanza femminile tra le proprie fila, con ben 6 Ministri donna. L'On. Lella Golfo, nostra Deputata e Presidente della Fondazione Bellisario, è prima firmataria della legge sulle quote di genere nei Consigli di Amministrazione delle società quotate in Borsa e delle controllate. Tale provvedimento, approvato a giugno 2011, sarà in vigore dal 12 Agosto 2012 e garantisce una soglia del 30% di componenti donne nei suddetti Consigli di Amministrazione, introducendo al contempo un principio estendibile anche ad altri settori e ambiti sociali.

Valuto, pertanto, con soddisfazione, il lavoro svolto con consenso ampio e trasversale dal Parlamento, frutto di una collaborazione costruttiva tra forze politiche solitamente contrapposte e alternative. Ciò dimostra come la classe dirigente italiana sia sempre più sensibile a questo tema e pronta a farsi promotrice di un vero cambiamento. Ma pur avendo compiuto importanti passi nel riconoscimento delle pari opportunità, non possiamo accontentarci, specie in ambito politico, ai dettami della legge. I partiti *in primis* sono chiamati, da questo punto di vista, a un atto di responsabilità: favorire la presenza, tra i propri esponenti, di donne preparate, competenti e rappresentative del tessuto sociale.

Esistono altri Paesi europei - come la Francia - che hanno mostrato maggiore sensibilità in questa direzione e rappresentano uno sprone ad abbattere quei tetti di cristallo che spesso bloccano l'accesso delle donne a incarichi di responsabilità. La presenza femminile nelle Istituzioni italiane è purtroppo ancora troppo bassa: solo il 20% degli eletti è donna nei due rami del Parlamento. Un segnale incoraggiante giunge, invece, dalle associazioni di categoria, all'apice delle quali sono presenti autorevoli figure femminili.

Non è possibile fare un discorso prettamente di genere - ogni persona è unica e diversa dalle altre - ma certo le donne riescono spesso a dare un contributo speciale in termini di correttezza, responsabilità, senso pratico e trasparenza. Anche per questo il Popolo della Libertà è impegnato a tradurre nei fatti il binomio donne e politica, anzi donne in politica!

Con la NUVOLA ITALIANA hai tutto quello che ti serve per collegare la tua impresa al futuro.

Seguici su: nuvolaitaliana.it
cloudpeople.it

APP
TLC IT

**Entra nella Nuvola Italiana di Telecom Italia.
L'unico cloud computing completo, in grado di offrirti TLC, piattaforme informatiche e applicazioni software.**

Con la Nuvola Italiana le aziende non dovranno dotarsi di TLC, piattaforme e applicazioni dedicate perché è tutto nella Nuvola. Tutto diventa efficiente, semplice e flessibile perché si usa e si paga solo quello che serve. Grazie alla rete in fibra ottica si accede ai servizi in tempo reale con qualità, con maggiore velocità e assoluta sicurezza. La Nuvola di Telecom Italia consente al Paese di raggiungere maggiore innovazione, efficienza, competitività e opportunità per ognuno di noi.

La Nuvola Italiana di Telecom Italia. L'unico cloud con la rete dentro.

TELECOM ITALIA

Pier Luigi **Bersani**

Segretario Nazionale PD

«Senza l'attiva partecipazione delle donne e l'incorporazione della prospettiva femminile a tutti i livelli decisionali, gli obiettivi di equità, sviluppo e pace non potranno essere raggiunti». Voglio partire da questa dichiarazione conclusiva della Conferenza mondiale delle donne per dire quale sia la posizione del Partito Democratico e ribadire le ragioni del nostro impegno per il raggiungimento dei vertici istituzionali e societari per le donne italiane.

Pur essendo il nostro gruppo quello con la più alta rappresentanza di genere in Parlamento, purtroppo l'Italia è ancora in cinquantasettesima posizione tra i Paesi del mondo in merito alla rappresentanza femminile in Parlamento. Le donne grazie al loro protagonismo politico devono "colonizzare" la società: prendere spazi e luoghi che spettano loro di diritto secondo un'unica logica che non conosce desinenze di genere, quella meritocratica.
Il riequilibrio della rappresentanza tra i generi non è funzionale solo al miglioramento della condizione femminile ma al benessere dell'intera società, sia dal punto di vista economico che della coesione sociale ed è, a mio avviso, indispensabile per la tenuta e il miglioramento della nostra democrazia. Il cambiamento che vogliamo e cerchiamo è un cambiamento profondo, culturale: è la visione della donna e del suo ruolo nella società che deve mutare ed evolvere in maniera significativa. Quando, però, le trasformazioni sono troppo lente e, lasciate al loro corso spontaneo, non producono gli effetti sperati, la politica ha non solo il potere ma anche il dovere di intervenire, attuando delle accelerazioni che incentivino e stimolino questo processo. Ci siamo in parte riusciti con la Legge sulle quote di genere nei consigli di amministrazione (n. 120/2011), i cui frutti si vedono già ora anche nelle più grandi società italiane e internazionali: un risultato che vorremmo replicare anche nell'ambito della rappresentanza politica. Un primo passo è stato la Proposta di legge per la promozione della parità di genere nei Consigli e nelle Giunte degli Enti locali, approvata alla Camera lo scorso 8 maggio e attualmente al vaglio del Senato. Intendiamo continuare a lavorare lungo questo sentiero, le proposte presentate in Parlamento sono diverse. Una di queste è stata formulata da un nutrito gruppo di deputati a guida Pd che si sono impegnati per il raggiungimento di un'effettiva parità di genere richiedendo l'inserimento di meccanismi e vincoli nella nuova legge elettorale che il Parlamento ha il dovere morale di approvare al più presto. Il Belgio, la Francia, la Spagna, il Portogallo e la Slovenia hanno fatto ricorso alle quote ottenendo risultati apprezzabili in termini di aumento della rappresentanza femminile, sia come candidate sia come elette. Non è più possibile aspettare, come testimoniano in maniera drammatica i dati Istat presentati lo scorso 22 maggio, dai quali emerge una condizione femminile in larga misura distante dal mondo del lavoro, oggetto di discriminazioni e ancora troppo spesso subordinata al partner in casa. Non ho dubbi sul fatto che tutto ciò dipenda anche dalla distanza delle donne dai luoghi delle decisioni.

L'istanza di cambiamento con una maggiore inclusione delle donne nella rappresentanza istituzionale emerge in maniera chiara dai dati della ricerca della Fondazione Bellisario, con oltre il 65% degli intervistati che dichiara di essere convinto che la presenza di più donne in politica rappresenti un requisito fondamentale per migliorare in modo significativo la politica e per il Paese. In questo momento di crisi profonda, scegliamo di investire sulle donne, scegliamo di ripartire dalle donne, insieme ai giovani la risorsa più preziosa e al contempo mortificata del nostro Paese. Il cambiamento, la ripresa, lo sviluppo, passano obbligatoriamente da scelte come queste.

DA 150 ANNI VI SIAMO VICINI. E CONTINUEREMO AD ESSERLO.

Poste Italiane celebra i suoi primi 150 anni. Festeggiamo insieme la storia di un'azienda che si rinnova ogni giorno con l'impegno di semplificare la vita di tutti noi. Pensando sempre al futuro.

SEGUICI SU:

150 1862 • 2012 Posteitaliane

Pier Ferdinando **Casini**

Leader UDC

Nonostante lo sconcerto e il crescente distacco con cui la società italiana osserva l'involuzione della politica negli ultimi anni, esistono alcune statistiche che continuano a ricordarci che l'assunto secondo cui essa sarebbe lo specchio di una società, conserva, nonostante tutto, un fondo di verità.
Indubbiamente ne abbiamo la conferma se osserviamo i dati relativi al tema più generale, rispetto a quello che ci viene proposto dalla Fondazione Bellisario, della presenza delle donne in politica, ovvero alla questione analogamente problematica del rapporto tra donne e lavoro in Italia. Questione particolarmente scottante in una fase di crisi economica acuta e persistente, quale quella che stiamo attraversando. Nel corso degli ultimi dodici anni infatti, dal 2000 al 2012 - e in specie negli ultimi quattro, proprio in ragione della crisi - l'occupazione femminile in Italia è scesa progressivamente dal 48 al 46%, mentre, secondo gli obiettivi fissati a Lisbona, avrebbe dovuto tendere al 60%, quota intorno alla quale ruota il tasso di occupazione femminile negli altri principali Paesi europei. Fossimo riusciti a colmare questo pesantissimo "spread", oggi potremmo contare su un Pil mediamente più elevato del 7% all'anno e, sotto vari profili, saremmo in grado di reggere con molto meno affanno l'impatto della crisi.

Così non è stato e non è, purtroppo, e tale divario è frutto anche di un'insufficiente capacità di comprensione, da parte della politica, dei problemi e delle esigenze delle donne e della famiglia, figlia a sua volta di una presenza altrettanto insufficiente delle donne in Parlamento e nelle istituzioni. Eppure, laddove vi siano condizioni di accesso realmente paritarie, le donne ormai hanno raggiunto e si preparano a sopravanzare gli uomini. Pensiamo al caso della magistratura: l'esistenza di un concorso in cui contano solo preparazione e impegno ha reso possibile ormai il rapporto uno a uno tra donne e uomini fra le toghe in Italia. Certo non credo sia praticabile l'idea di un concorso anche per entrare in politica. Ma se la strada non può essere quella, sicuramente non lo è nemmeno l'attuale legge elettorale. Che in linea teorica potrebbe persino consentire un ribaltamento delle proporzioni tra uomini e donne in Parlamento, dal momento che i pochi a cui l'attuale legge consente di scegliere i candidati, hanno anche il potere di determinare di fatto chi entrerà alla Camera e al Senato. Ma alla prova dei fatti ciò non è avvenuto e in ogni caso non si può non pensare di restituire ai cittadini il potere di eleggere i loro rappresentanti. Certo, mi auguro, non per ritrovarsi sulla scheda un 'Partito delle Donne' contrapposto a quello degli uomini.
La ricerca commissionata dalla Fondazione Bellisario evidenzia che un simile soggetto politico teoricamente avrebbe un notevole spazio potenziale. Ma se una lunga stagione di contrapposizioni, Nord contro Sud, lavoratori dipendenti contro autonomi, sinistra contro destra, ha prodotto la situazione disastrata in cui ci troviamo, davvero credo non abbiamo bisogno di un'ultima, insanabile spaccatura tra i generi.

Abbiamo bisogno, questo sì, di più donne in politica, della loro sensibilità, della loro concretezza, della loro capacità di cogliere il nocciolo dei problemi e di affrontarli con una determinazione spesso superiore a quella degli uomini. Riusciremo ad arrivarci? Penso di sì. Indubbiamente una legge elettorale che restituisca la parola agli elettori, alle donne e agli uomini di questo Paese, rappresenta un primo passo indispensabile in tal senso. Il resto dovranno farlo gli italiani con il loro voto, appunto. Dimostrando che società e politica, possono anche tornare a specchiarsi tra loro ed essere soddisfatti dell'immagine che vedranno.

GIORNALISTE A CONFRONTO

Abbiamo chiesto ad amiche, giornaliste, opinioniste di rango di commentare i risultati emersi dalla ricerca promossa dalla Fondazione Bellisario, "Donne e Politica…Donne in Politica". Volevamo ascoltare la voce di donne che conoscono le donne, che sull'universo femminile, sulle sue aspirazioni e ambizioni, sugli ostacoli che sbarrano loro la strada, tanto hanno scritto.
Le loro idee e riflessioni aprono un dibattito importante e per niente scontato sul ruolo che le donne possono e 'devono' avere nella politica italiana.

Monica **D'Ascenzo** — Il Sole 24 Ore

Margaret Tatcher, Angela Merkel, Ségolène Royal e Hillary Clinton. Per non parlare del Presidente brasiliano Dilma Rousseff, della costaricana Laura Chinchilla, dell'argentina Cristina Fernández de Kirchner o della cilena Michelle Bachelet. Si moltiplicano al mondo gli esempi di donne che assumono la guida politica non solo di un Partito, ma spesso anche di una Nazione. In Italia, invece, l'obiettivo sembra essere ancora lontano e quando, raccogliendo l'auspicio dell'attuale presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si parla di un primo cittadino donna si fatica a stilare una lista di candidate. D'altra parte la rappresentanza femminile in Parlamento è ancora ridotta al 20% e, fino al Governo di Mario Monti, erano state davvero poche le donne a capo di Ministeri chiave per il Paese. Il cambiamento, però, è in atto anche in Italia e lo dimostrano i dicasteri assegnati a Elsa Fornero, Paola Severino e Anna Maria Cancellieri. C'è, comunque, un dettaglio non trascurabile. Quello che ha portato le Ministre a guidare Lavoro, Giustizia e Interni non è un Governo eletto dagli italiani, ma un Governo tecnico. Il cambiamento, quindi, non è venuto dal mondo della politica, che fatica ancora a trovare la strada di una maggiore equità di genere nella rappresentanza nelle istituzioni. Una politica palesemente in crisi di consensi e che sta cercando di trovare nuove soluzioni per affrontare le elezioni del 2013. E una delle soluzioni potrebbe essere a portata di mano, come dimostrano i risultati della ricerca *Euromedia Research* realizzata per la Fondazione Bellisario. Ma se davvero esiste questa propensione al cambiamento, perché aspettare allora che vengano approvate leggi per l'inserimento di quote di genere nella composizione delle liste politiche o la doppia preferenza alle amministrative se il secondo voto va a un genere diverso dal primo? Il censimento ha dimostrato che in Italia ci sono 52 donne ogni 100 cittadini. Sono, quindi, la maggioranza. Non sarebbe, quindi, sufficiente che le donne iniziassero a votare le donne almeno in quelle elezioni dove è permesso a oggi dare una preferenza? L'obiezione classica è quella che bisognerebbe scegliere per merito e non per genere. Ma sembra impensabile che nelle decine di liste che si sono presentate alle ultime elezioni, ad esempio, non ci fosse neppure una donna, dello schieramento che ci rappresenta, che fosse degna della nostra fiducia. Per decenni le donne hanno dato fiducia agli uomini, perché per una volta non si prova a dar fiducia alle donne? Forse qualcosa cambierà davvero se dalle urne uscirà un'indicazione netta. Forse se saranno elette più donne nei Consigli comunali, provinciali e regionali, ma anche in Parlamento se cambierà la legge elettorale, sarà anche più difficile per i Sindaci eletti (siano essi uomini o donne) comporre Giunte o Governi tutte al maschile.

Maria Giovanna **Maglie** — Libero

Di sondaggi siamo invasi, eppure non possiamo farne a meno, soprattutto quando sono chiari e non tendenziosi, proprio come fa questo che la Fondazione Marisa Bellisario ha chiesto alla bravissima Alessandra Ghisleri, confermando che gli italiani sono più evoluti dei partiti che fino ad oggi li hanno rappresentati. È che di donne in politica c'è bisogno, e guai a noi se ci lasciamo scoraggiare, se per disgusto o per le troppe difficoltà voltiamo lo sguardo altrove, perché il momento è grave. Io non so se serva un 'Partito delle Donne',

so che in altri Paesi è stato realizzato con successo, e mi auguro che qualcuno provi a farlo.
So che le cosiddette quote rosa in politica sono indispensabili se vogliamo restituirle una faccia presentabile. Non sono una concessione da riserva indiana, non rappresentano un cascame del *politically correct*, non sono superate dalla realtà, come amano sostenere i misogini di casa nostra. Sono invece una misura profondamente liberale, perché è liberale garantire non certo il successo per genere, ma certo la possibilità di accesso, e soltanto per il tempo necessario a cambiare il modo di pensare, a vincere il pregiudizio secolare.
Non vi chiedo di eleggermi, vi chiedo di candidarmi, voglio essere sicura di poter correre, di essere ammessa alla gara. Poi starà a me.
L'attuale legge elettorale ha mortificato la voglia delle donne di far politica, ha mortificato l'immagine delle donne. È pur vero che qualche persona di qualità è entrata in Parlamento, ma il meccanismo della designazione piatta ha purtroppo favorito grigie e obbedienti funzionarie e poppute giovanotte. Quella legge va cambiata, ma va anzitutto cambiato l'arbitrio dei leader di scegliere senza dover rispondere dei criteri e dei meriti.
La crisi profonda di credibilità della politica, dimostrata dalla presenza di un Governo tecnico per un tempo tanto lungo e dai risultati forti delle ultime elezioni amministrative, può essere d'aiuto. O ci si rinnova o si perisce, ormai è evidente. Alle donne in politica e fuori che hanno creduto di dover concentrare tutte le loro forze nell'odio per Berlusconi, alle altre che lo hanno seguito per troppo tempo acriticamente, la lezione dovrebbe servire. È stato sprecato tempo utile. Una sola cosa buona è stata fatta per le donne e dalle donne negli ultimi anni: è la legge che obbliga le aziende quotate in Borsa e quelle controllate a nominare nei Consigli di Amministrazione almeno un terzo di donne dal 2015, un quinto da quest'anno. Lella Golfo ha avuto per prima e da sola il coraggio di presentare una legge sulle quote in economia, riuscendo a trascinare in seguito un Pdl riluttante, purtroppo anche nella componente femminile. Bene ha fatto il Pd con Alessia Mosca a seguirla e a cavalcare il successo. La risposta massiccia di solidarietà ha fatto il resto: migliaia di mail hanno intasato la posta dei Presidenti di Camera e Senato, di giornali come Libero, di tutti quelli che a vario titolo cercavano di prendere tempo, in un *tam tam* che non vedevamo più dai tempi del femminismo.
Vorrei essere certa che questa legge epocale, questa legge così "giusta" sarà applicata. Da lì si può partire per costruire una rete seria di partecipazione femminile.

Maria Silvia **Sacchi** — Corriere della Sera

Quando, il 13 febbraio del 2011, le donne sono tornate protagoniste delle piazze, gli elementi di differenza rispetto al passato più recente erano stati due: gli uomini e i giovani. Le donne non erano sole e non erano sempre le stesse. In piazza accanto a loro c'erano, infatti, tantissimi uomini. E, per la prima volta da molto tempo, c'erano i ventenni.
L'elemento dei giovani si ritrova anche nell'indagine "Donne e politica. Donne in politica" della Fondazione Bellisario.
Se, infatti, uno si ferma al primo grafico dell'indagine, la risposta non è incoraggiante. Per la maggioranza delle persone indecise o che non intende andare a votare, l'aumento considerevole della presenza di candidate alle elezioni non modifica l'atteggiamento nei confronti della politica.
Ma le considerazioni cambiano a seconda delle età. Mi voglio fermare sui ragazzi e sulle ragazze tra i 18 e i 25 anni perché le loro risposte sono mediamente diverse e sembrano indicare - pur se nell'ambito di uno studio che va certamente approfondito - un diverso modo di partecipazione alla vita pubblica (e probabilmente anche privata): più paritario.
In primo luogo, solo i giovani tra i 18 e i 25 anni sarebbero spinti a votare in presenza di liste al 50% femminili. Ma, soprattutto, l'allontanamento dalla politica delle donne non sembra dipendere per i più giovani dalle ricadute della crisi economica - come, invece, sarebbe facile pensare considerato che nel nostro Paese più di una persona su tre tra i 15 e i 24 anni è senza lavoro - quanto invece dal ruolo e dall'immagine della donna che in politica è stato svilito e dalla sottorappresentazione in Parlamento.

I giovani sembrano, poi, molto "concreti", e forse non è un caso che sia appunto la concretezza il valore aggiunto che riconoscono a un eventuale 'Partito delle Donne'.
Non sembrano convinti che la presenza di più donne sia un requisito fondamentale per migliorare in modo significativo la politica, ma se si vuole che più donne arrivino alla politica per i più giovani è bene che le donne si organizzino in un Partito ad hoc (64,7% contro una media del 45%). Più che un 'Partito di Donne', sarebbe utile (anche alle donne) un partito di giovani.

Cinzia **Sasso** — la Repubblica

Incontentabili? Può darsi. Del resto, lo raccomandava già Max Weber: per raggiungere il possibile, bisogna puntare all'impossibile. E dunque, invece che stare a discutere sulla forma - che è sostanza, certo! - e sulla pari rappresentanza nell'economia come nelle istituzioni, credo sia necessario fare un passo avanti. E chiedersi quello che Assunta Sarlo e Francesca Zajczyk si chiedono nel loro «Dove batte il cuore delle donne»: dove batte quel cuore, appunto.
Perché «Il paese delle donne» che ci racconta Gioconda Belli, il partito che ha per simbolo un piede femminile con le unghie laccate di rosso e che stravince le elezioni, la prima legge che è un periodo di sei mesi a casa per tutti gli uomini a stirare, lavare, accudire i figli, cucinare eccetera, è solo la storia raccontata in un libro. La realtà deve ancora dimostrarci se l'ingresso delle donne nelle stanze dei bottoni cambia veramente la politica. O se piuttosto non sia la politica a cambiare le donne. Perché cambiare è quello che ci serve oggi. Diciamo che dopo la scoperta della *Womenomics*, è tempo di immaginare una *Womenpolitics*. Servirebbe a questo un 'Partito delle Donne'? Non lo so. Quello di cui invece sono certa è che sarebbe necessario l'ingresso nella «cosa pubblica» del mondo complesso delle donne e che con la sua forza dirompente e rivoluzionaria - in senso stretto, cioè come cambiamento radicale - indicasse a tutti, uomini compresi, la nuova direzione. Ve lo immaginate? Mai più riunioni alle sette della sera, e mai più budget per i caccia F35. Confesso che questi sono i temi che mi appassionano, più che trasformare la parola avvocato in avvocata. Il nuovo Governo francese sarà un bel banco di prova, come lo sono, nel nostro piccolo, i Comuni che senza bisogno di una legge, ma solo aprendo gli occhi, hanno scelto di dividere in parti uguali le responsabilità di amministrare le città. E allora poco importa che le donne siano il 40 o il 60 per cento. Quella della parità, in fondo, è una conquista minima, una semplice questione - come raccontano a Oslo, dove per primi hanno introdotto le quote nei CdA delle aziende e per primi ne hanno tratto un bilancio - di democrazia. Ma l'impossibile è altro. Nei nostri sogni e nella nostra agenda è ora di puntare a quello.

Dalla collaborazione con una delle più affermate aziende italiane della dermocosmesi, debutta la linea

MB LIMITED EDITION

le creme di bellezza firmate Mariella Burani a base di preziosi elementi ristrutturanti e rigenerativi e totalmente Made in Italy. Un mix di bellezza e lusso, proprio del DNA del *brand* Burani: creme a elevate *performances* estetiche grazie a componenti come oro colloidale, olio d'argan e diamanti micronizzati, per rallentare e combattere efficacemente i segni del tempo. Un *packaging* elegante e raffinato che sintetizza il *mood* del marchio emiliano, le creme della linea *MB limited edition* sono una preziosa cura di bellezza adatta a tutte le età: un regalo a se stesse o all'amica più cara.
La linea comprende la crema giorno *Platino* e quella notte *Oro*, l'*Extrait Platino*, la maschera *Diamanti* e il miracoloso contorno occhi ed è in vendita esclusivamente presso le boutique Mariella Burani. *MB limited edition*: un nuovo gesto d'amore di Mariella Burani verso le donne.

Marina **Terragni** — Io donna

La ricerca conferma la tendenza espressa dai risultati di un sondaggio analogo realizzato da *Io donna*-Corriere della Sera alcuni mesi fa: quella che vede coincidere, almeno in parte, il rinnovamento della politica con un massiccio ingresso di donne nelle istituzioni rappresentative.
Insieme al ricambio generazionale, il ricambio di genere appare un passaggio fondamentale per restituire alla politica la credibilità perduta. Soprattutto tra i giovani, come vediamo, che in quota cospicua si sentirebbero garantiti da una forte presenza femminile nelle liste, al punto da valutare di spostarsi dall'astensione al voto.
Più problematico l'interesse nei confronti di un possibile Partito delle Donne: ipotesi che appare una plausibile risposta alla radicata misoginia politica, ma raccoglie minori consensi, anche se i giovani si mostrano più che possibilisti.
Il Paese - uomini e donne - è pronto da tempo a questo ricambio, e mostra di non avere dubbi riguardo al valore aggiunto femminile che si declina in qualità come trasparenza, concretezza e senso pratico, a lungo e quotidianamente sperimentati. Decisamente meno pronta al cambiamento la classe dirigente politica: e non a causa di una resistenza dei pregiudizi, quanto, più prosaicamente, per mere ragioni di autoconservazione. Una donna in più fa un uomo in meno, e nessuno intende soccombere nel corpo a corpo. Tanto più in vista di una diminuzione del numero dei parlamentari che renderebbe la competizione ancora più aspra. Non si potrà tuttavia non tenere conto di questa domanda da parte di cittadine e cittadini, ormai indisponibili al *monosex* politico.
Non sarà facile trovare la quadra, ma quel che è certo, stavolta la questione ("… e le donne?") non si potrà più porre come accessoria, alla fine delle trattative per la formazione delle liste, aperte o bloccate che siano.
Quanto poi a "quali donne", la società civile trabocca di desiderio femminile, che investe anche la politica. Basta volerne prendere atto.

Marina **Valensise** — Il Foglio

Le italiane sono scettiche. La maggioranza, al 55,6 per cento, crede che non cambierebbe nulla se i partiti decidessero di aumentare la presenza delle donne al loro interno, e applicassero le quote rosa, secondo il criterio di parità assoluta applicato in Francia dal neopresidente socialista François Hollande nella formazione del nuovo governo. Ma se le più scettiche sono le ultrasessantenni, i meno scettici sono i ventenni, visto che gli indecisi, tra i 18 e 24 anni pensano al 57,1 per cento che la parità potrebbe addirittura spingerle ad andare a votare. Buon segno, dunque, l'utopia per ritrovare la partecipazione perduta. Eppure, se si scava sui motivi che tengono lontane le donne dalla politica, la maggioranza, oltre il 31 per cento, delle donne tra i 25 e i 44 anni attribuisce la colpa alla crisi economica, che ha creato un forte senso di sfiducia, mentre tra le ventenni un 29 per cento pensa che sia l'effetto dello svilimento del ruolo. Vengono in mente le veline, le escort, l'uso strumentale delle ragazze giovani e belle in politica, e il loro lancio spesso preterintenzionale nell'agone politico. Ma la sorpresa più incoraggiante tra tanto scetticismo è di scoprire che la stessa indagine fissa al 65,5 per cento la maggioranza di chi è convinto che aumentare la presenza delle donne in politica possa essere un requisito essenziale per migliorare la politica stessa. Il che tradotto potrebbe voler dire: non crediamo nei partiti, ma crediamo che le donne in politica abbiano qualcosa di positivo da offrire, anche se i recenti esempi non sembrano confortanti. Conforta infine scoprire che solo le ventenni, al 64,7 per cento sarebbero disposte a puntare su un 'Partito delle Donne', mentre per il resto della popolazione il separatismo non è un orizzonte plausibile.
L'indagine *Euromedia* offre dunque un ritratto frastagliato, apparentemente contraddittorio, delle aspettative e delle speranze sulle donne da parte delle donne. Colpisce l'equilibrio delle cifre, riflesso di una moderazione di posizioni. È un buon segno, che lascia sperare.

DONNE: L'ITALIA CHE VOGLIAMO

L'Italia che vorremmo? Un Paese in cui predominano il merito e l'innovazione. Un luogo senza ostacoli allo sviluppo della conoscenza, della ricerca, del fare impresa. Dove i giovani possano finalmente mettere a frutto sogni e competenze costruendo qui, non altrove, il proprio domani.
Ecco in sintesi la nostra visione, in favore della quale lavoriamo ininterrottamente da ottantacinque anni.
Il terreno, d'altronde, è fertile. Lo è sempre stato, pieno com'è d'intelligenze e voglia di fare.
Non saremmo altrimenti stati in grado di dirottare proprio qui gli investimenti necessari all'insediamento di centri come Roma, Napoli, Bari, Catania, Cagliari e Trento. Realtà che esplorano e sviluppano aree tecnologicamente avanzate - dal *Grid* al *Cloud computing*, dalle soluzioni per lo *Smarter Planet* alla linguistica computazionale - in costante collaborazione con alcuni tra i più avanzati poli della ricerca IBM, come quelli di Watson e Haifa e con le tante, prestigiose Università italiane.
Il solo Laboratorio Software nella Capitale, cresciuto negli anni sino a diventare uno dei 5 centri di eccellenza mondiali di IBM, si alimenta con il lavoro di oltre 500 ricercatori dall'età media di 35 anni, il 43% dei quali rappresentato da donne.
Si diceva delle Università. Il legame che l'azienda ha instaurato e che mantiene con il mondo accademico, sotto forme diverse, è davvero significativo. Perché se c'è un ambito dal quale le tecnologie dell'informazione e le frontiere dell'innovazione più promettenti ricevono attenzioni, impulso e opportunità di sviluppo è proprio questo.
A dimostrarlo, tra le tante iniziative emerse negli ultimi anni, c'è un nuovo Centro di studi avanzati per le attività di ricerca sulle tecnologie semantiche che IBM ha appena insediato a Trento.
Si tratta di un polo di eccellenza che valorizza le attività dell'EIT-Trento RISE, della Fondazione Bruno Kessler e dello stesso Ateneo locale, le cui competenze nella progettazione di sistemi di apprendimento automatico per l'elaborazione del linguaggio naturale sono state preziose per lo sviluppo del sistema Watson.
Quest'ultimo, vale la pena di ricordarlo, è il frutto del lavoro condotto in soli quattro anni da 25 ricercatori IBM del T.J. Watson Centre, nello Stato di New York, e rappresenta, a buon titolo, un gigantesco passo in avanti nel modo d'intendere il computer. Il quale ora non è più solo il mero "calcolatore" con cui siamo abituati a interagire ma una macchina che comprende il nostro linguaggio, ne decifra sottigliezze e sfumature e lo analizza esplorando quantità inimmaginabili di dati a velocità spaventosa. Come dire, un sistema che 'pensa' - e mentre pensa 'impara' - per offrire risposte caratterizzate da un elevato livello di certezza e probabilità. Le implicazioni sono e saranno enormi per ogni settore.
Il nostro incubatore trentino - perché proprio di questo si tratta - nasce lungo questo solco per favorire lo sviluppo di progetti pilota sulla linguistica computazionale, la rappresentazione della conoscenza e il ragionamento automatico. Nel far ciò guarderà sia all'ambito nazionale sia a quello internazionale, aprendosi tanto alla cooperazione con istituzioni pubbliche e private quanto all'inserimento dei giovani, in sinergia con le attività di formazione del locale ateneo.
Insomma qui parliamo di tesi, di *stage* e borse di studio, di scambio e ricerca in un contesto aperto e all'avanguardia da cui ci attendiamo la nascita di applicazioni industriali concrete. E questi, a ben vedere, sono proprio gli ingredienti su cui il Paese deve fare leva per poter alimentare il proprio futuro.

PHILIP MORRIS ITALIA: LE DONNE E LE SFIDE QUOTIDIANE

Philip Morris International (PMI) sostiene da molti anni programmi di beneficienza per migliorare le condizioni di vita nei luoghi dove lavorano i suoi dipendenti e nelle comunità agricole dove si coltiva il tabacco acquistato dall'azienda. Nel farlo, PMI segue le indicazioni dell'*UN Millenium Development Goals*, che definisce cinque aree d'intervento: fame ed estrema povertà, istruzione, sostenibilità ambientale, intervento in caso di calamità naturali e violenza domestica.

Gabriella Porcelli, per molti anni personalmente impegnata nell'educazione giovanile con AGESCI e con alle spalle esperienze di volontariato e solidarietà, crede molto nella responsabilità sociale in cui Philip Morris Italia si impegna: *"La violenza domestica più comune è quella contro le donne* - sottolinea Gabriella Porcelli - *un problema presente in tutto il mondo e in ogni settore della società. Le donne non sono l'unica vittima, purtroppo, molti studi dimostrano che l'abuso infantile e la violenza domestica spesso avvengono sotto lo stesso tetto"*.
Oggi Philip Morris International supporta una varietà di programmi, che vanno dalla sensibilizzazione alla prevenzione della violenza, con attenzione anche alla protezione delle vittime e al reinserimento sociale delle stesse.
"*I programmi di solidarietà che come Philip Morris Italia abbiamo supportato nel 2011* - continua Gabriella - *sono stati diversi e includono il Donor Advised Fund, Binario 95 e due progetti in Liguria e in Veneto dopo le terribili alluvioni che hanno colpito le due Regioni. Il Donor Advised Fund, partito nel 2009 come progetto pilota a livello di affiliate, racchiude la maggior parte dei fondi che riceviamo annualmente. Si tratta di una partnership con Vita Consulting, organizzazione esperta del Terzo Settore, che seleziona le associazioni e i relativi progetti più adatti alla nostra azienda nelle Regioni tabacchicole italiane e li segue per tutta la loro durata"*.

Gabriella Porcelli
Avvocato e Senior Counsel

"*Attraverso il Donor Advised Fund* - racconta **Erica Prosperi**, Responsabile dei progetti di solidarietà sociale di Philip Morris Italia - *ci siamo concentrati molto sulla violenza domestica. Dal 2009 al 2011 abbiamo supportato due Villaggi SOS, uno a Ostuni e uno a Vicenza, con lo scopo di rafforzare una rete territoriale a sostegno delle donne vittime di violenza, mettendo a loro disposizione una Casa Rifugio segreta e completamente autosufficiente, per la gestione della vita quotidiana in un percorso condiviso con i servizi sociali e di consulenza legale idonei a favorire un rientro in sicurezza nella società. Nel 2010 abbiamo supportato il Consorzio di Cooperative Sociali ASIS per realizzare il primo centro antiviolenza a Napoli, nel quartiere di Scampia. Qui, le donne vittime di violenza possono trovare uno spazio di ascolto, condivisione e sostegno delle loro scelte nel rispetto della segretezza e dell'anonimato. Nel 2011, invece, abbiamo supportato in Umbria l'Associazione La Coccinella per ampliare il servizio 'Sportello donna', dove le donne possono essere accolte, ricevere consulenza psicologica, al lavoro e legale, oltre a orientamento ai servizi territoriali esistenti"*.

Erica Prosperi
Communications&Contributions Executive

Anche per il 2012 Philip Morris Italia è al lavoro per individuare progetti meritevoli contro la violenza domestica: *"un'impresa responsabile non può non dedicare risorse a problemi reali della società in cui opera* - conclude Gabriella Porcelli - *non è solo un dovere morale, ma è il necessario presupposto per realizzare davvero una migliore società nel futuro"*.

DONNE: L'ITALIA CHE VOGLIAMO

Come da tradizione, anche per la XXIV Edizione del Premio Bellisario, i protagonisti del mondo istituzionale, economico, finanziario, culturale hanno aderito al nostro Comitato d'Onore. Una testimonianza che ogni anno si arricchisce di nuove, illustri personalità, che ci rende fiere del nostro lavoro e orgogliose dell'autorevolezza conquistata nel panorama italiano e internazionale. A tutti loro va la nostra più sentita gratitudine: il loro sostegno morale a un impegno ventennale è tra gli ingredienti determinanti di un Premio diventato l'indiscusso simbolo dell'eccellenza femminile

COMITATO D'ONORE PREMIO 2012

Lella Golfo *Presidente Fondazione Marisa Bellisario*
Roger Abravanel *Advisor e Saggista*
Marina Berlusconi *Presidente Fininvest e Mondadori*
Paolo Bertoluzzo *Amministratore Delegato Vodafone Italia*
Diana Bracco *Presidente e Amministratore Delegato Bracco*
Antonio Catricalà *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*
Nicola Ciniero *Presidente e Amministratore Delegato IBM Italia*
Fulvio Conti *Amministratore Delegato e Direttore Generale Enel*
Luca Cordero di Montezemolo *Presidente Ferrari e Presidente NTV*
Diego Della Valle *Presidente e Amministratore Delegato Tod's*
Sergio Dompé *Presidente Dompé Farmaceutici*
Paolo Garimberti *Presidente RAI*
Patrizia Grieco *Presidente e Amministratore Delegato Olivetti*
Lorenza Lei *Direttore Generale RAI*
Emma Marcegaglia *Presidente LUISS Guido Carli*
Paolo Mieli *Presidente Rcs Libri*
Mauro Moretti *Amministratore Delegato Ferrovie dello Stato*
Giuseppe Mussari *Presidente ABI*
Roberto Napoletano *Direttore Il Sole 24 Ore*
Massimo Sarmi *Amministratore Delegato Poste Italiane*
Paolo Scaroni *Amministratore Delegato Eni*
Anna Maria Tarantola *Vice Direttore Generale Banca d'Italia*
Massimo Tononi *Presidente Borsa Italiana*
Donatella Treu *Amministratore Delegato Gruppo 24 ORE*
Umberto Veronesi *Direttore Scientifico Istituto Europeo di Oncologia*

LE PROTAGONISTE 2012
PREMIO MARISA BELLISARIO
XXIV EDIZIONE

DONNE DELLE ISTITUZIONI

Annamaria Cancellieri
Ministro dell'Interno

Maria Chiara Carrozza
Rettore Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Elisabetta Tripodi
Sindaco di Rosarno

MANAGER

Costanza Esclapon
Direttore Relazioni Esterne Alitalia

Giorgina Gallo
Presidente e Amministratore Delegato L'Oréal Italia

Marina Migliorato
Responsabile CSR e Relazioni con gli stakeholder Enel

IMPRENDITRICI

Catia Bastioli
Amministratore Delegato Novamont

Mariella Enoc
Vice Presidente Fondazione Cariplo

Olga Urbani
Amministratore Delegato Urbani Tartufi

PREMI SPECIALI

INTERNAZIONALE
Marie-Ségolène Royal
Esponente Parti Socialiste

PER LA CARRIERA
Carla Braccialini
Presidente Onorario Braccialini

PER L'ARTE
Eleonora Abbagnato
Prima ballerina Opéra di Parigi

PER LO SPORT
Elisa Casanova
Capitano Nazionale Pallanuoto

Eleonora Lo Bianco
Capitano Nazionale Pallavolo

Giulia Quintavalle
Campionessa Olimpica Judo

GERMOGLIO D'ORO

Maria Cristina Ferradini
Head of Sustainability and Foundation Vodafone

LAUREATE IN INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

Martina Cagliostro
Politecnico di Torino

Raffaella Maestro
Università degli Studi di Napoli Federico II

Elisa Piazzalunga
Università degli Studi di Ferrara

GIOVANI TALENTI

Monica Archibugi
Imprenditrice, Le Cicogne

Selene Biffi
Imprenditrice, Plain Ink

Marzia Camarda
Imprenditrice, Verba Volant

Alessandra Carrillo
International Marketing Manager, Crawford & Company

Irene Chirico
Studentessa e Inventrice

Marcela del Valle Sagardoy
Enterprise Project Manager, Engineering e Information Technology

Giovanna Della Posta
Direttore Controllo di Gestione, Acquisti e Immobiliare, Sara Assicurazioni

Alessandra Genco
Director of Portfolio Evaluation and Group Investments, Finmeccanica

Serafina Serena Greco
Imprenditrice, Lo Scrigno

Aida Proietti
Executive Partner, Agilium Worldwide Italy

Petrova Radoslava
Imprenditrice, Bio E Mare La pesca In Rosa

Sonia Rossi
Imprenditrice, My Life

Sara Roversi
Imprenditrice, You Can Group

Elena Salda
Imprenditrice, CMS

Teresa Santaguida
Imprenditrice, TechEngineering

Alessandra Tarissi De Jacobis
Managing Partner, Studio Legale Cocuzza&Associati

Adriana Velazquez
Responsabile Marketing, Mercurio Promozione

ÉTOILE

Eleonora Abbagnato

Palermitana *doc*, due occhi che ricordano il mare della sua Sicilia, è oggi una stella internazionale e non solo della danza.
Prima ballerina dell'Opéra di Parigi, la sua ascesa nell'Olimpo del ballo classico inizia a 12 anni, quando si trasferisce a Montecarlo per studiare danza con Marika Bresobrasova. Prima italiana a essere ammessa alla prestigiosa scuola dell'Opéra di Parigi, grazie a una passione travolgente e volontà ferrea, a soli 22 anni diventa *Première Danseuse*, interpretando le creazioni di grandi maestri della coreografia alla stregua di Roland Petit, Pina Bausch, William Forsythe, John Neumeier, che ne apprezzano versatilità e intelligenza interpretativa. Nel 2007 esordisce come attrice e due anni dopo affianca Paolo Bonolis alla conduzione del Festival di Sanremo. Sempre nel 2009 esce la sua autobiografia "Un angelo sulle punte" e corona il sogno di ballare in occasione del Concerto di Capodanno a Vienna trasmesso in mondovisione.
Nel 2010 Sarkozy la nomina *Chevalier dans l'ordre national du mérite* per ricompensarla del suo impegno al servizio dell'Opéra.

IMPRENDITRICE

Catia Bastioli

È la signora che ha mandato in pensione i tradizionali sacchetti di plastica. Nata a Foligno ma residente a Novara, questa donna caparbia e minuta è diventata celebre per aver inventato e brevettato gli *shopper* di origine vegetale Mater-Bi: mentre un sacchetto tradizionale per decomporsi impiega dai 100 ai 400 anni, uno in Mater-Bi si dissolve nell'aria in poche settimane. Un materiale con cui oggi vengono prodotti tantissimi oggetti 'salva-ambiente' e che le è valso il Premio di Inventore europeo dell'anno. Scienziata e manager, ha depositato oltre 100 brevetti e oggi è alla guida di Novamont, che lei stessa ha contribuito a trasformare da centro di ricerche ad azienda chimica leader mondiale di prodotti biodegradabili che utilizzano materie prime vegetali e fonti rinnovabili a basso impatto ambientale. Come se non bastasse, ha sviluppato il modello delle Bioraffinerie di terza generazione, che pongono le basi per un rilancio della chimica italiana, nel rispetto dell'ambiente e in collaborazione con il mondo agricolo. In poche parole, è l'artefice di una cultura industriale e di un modello di sviluppo, culturale oltre che economico, destinato a segnare il futuro.

Conosciamole meglio

Il tratto principale del Suo carattere
La determinazione
Le qualità che preferisce in una donna
La femminilità
Il giorno più felice della Sua vita
A pari merito quello del mio matrimonio e la nascita della piccola Julia
Il Suo autore preferito in prosa
Amélie Nothomb
La colonna sonora della Sua vita
Le musiche dei miei balletti
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
L'anello Cartier che mi ha regalato mio marito e naturalmente le scarpette da danza
Quel che detesta più di tutto
L'infedeltà, in amore e in amicizia
Il dono di natura che vorrebbe avere
Sono soddisfatta di quello che Dio mi ha dato
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Quelle commesse in buona fede, senza calcolo
La Sua eroina nella storia e nelle vita reale
George Sand, che amava provocare vestendosi da uomo e fumando sigari, e Pina Bausch, che ha rivoluzionato il modo di pensare alla danza
Il Suo motto
Volere è potere
Il Premio dedicato a…
La mia famiglia

Il tratto principale del Suo carattere
Tenacia e visione
Le qualità che preferisce in una donna
Affidabilità, onestà, capacità di ascolto e sensibilità, per uomini e donne
Il giorno più felice della Sua vita
Deve ancora venire
Il Suo autore preferito in prosa
Primo Levi, Umberto Eco, Camilleri
La colonna sonora della Sua vita
L'Elisir d'Amore di Donizettie il Mosè di Rossini
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Non riesco ad affezionarmi agli oggetti. Forse è per questo che li perdo
Quel che detesta più di tutto
Arroganza, miopia, ignoranza
Il dono di natura che vorrebbe avere
La spensieratezza
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Quelle commesse in buona fede
La Sua eroina nella storia e nelle vita reale
Stimo profondamente Aung San Suu Kyi
Il Suo motto
La grande sfida del nostro millennio sta nel divario tra i mezzi tecnici di cui disponiamo e la saggezza con cui sapremo utilizzarli
Il Premio dedicato a…
Mia madre

IMPRENDITRICE

Carla Braccialini

Quella di Carla Braccialini è la storia di una signora determinata e coraggiosa che incarna le virtù del Made in Italy di successo. Di lei si sa poco: lontana dalle luci della mondanità, la sua è la carriera di una donna abituata ad apparire poco e lavorare molto, l'icona di una sobrietà ed eleganza d'altri tempi.
Creatrice insieme al marito di uno dei più antichi e solidi marchi della pelletteria fiorentina, ha avuto la forza e l'intuito di trasformare un piccolo laboratorio artigianale in uno dei simboli della creatività e dello stile italiani nel mondo.
Con acquisizioni indovinate, nascita di nuovi marchi, creazione di linee giovani, un'intelligente politica di espansione e internazionalizzazione, oggi Braccialini festeggia quasi 60 anni da protagonista della moda in Italia e all'estero.
E Carla Braccialini è da sempre l'anima di questi successi, l'ispiratrice e artefice di un'azienda ha saputo parlare a tante generazioni ed è sapientemente riuscita a coniugare la ricerca e l'amore per il bello con uno spirito imprenditoriale innovativo e vincente.

MINISTRO

Anna Maria Cancellieri

Nata in una famiglia di immigrati italiani in Libia, a 19 anni comincia a lavorare presso la Presidenza del Consiglio, nel '72 inizia la Carriera direttiva al Ministero dell'Interno e nel '93 viene nominata Prefetto.
Da allora è chiamata a gestire e 'sanare' le situazioni di maggiore emergenza e delicatezza: è a Vicenza, Bergamo, Brescia, Catania, Genova, Commissario in Sicilia, a Bologna e Parma, fino alla recente nomina a Ministro dell'Interno.
È la seconda donna nella storia della Repubblica a guidare il Viminale, anche se prima della 'chiamata' aveva dichiarato che la sua ambizione era fare la nonna!
"Prefetto di ferro col guanto di velluto" è una delle tantissime definizioni cucite addosso ad Anna Maria Cancellieri, che si ritiene prima di tutto un funzionario dello Stato e dice di appartenere, "ultima della fila", alla schiera nobilissima di uomini che hanno dedicato la vita alla cosa pubblica.

Conosciamole meglio

Il tratto principale del Suo carattere
L'impulsività
Le qualità che preferisce in una donna
La determinazione
Il giorno più felice della Sua vita
Sono quattro: la nascita dei miei quattro figli
Il Suo autore preferito in prosa
Victor Hugo, I Miserabili
La colonna sonora della Sua vita
"New York, New York"
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Un fiore
Quel che detesta più di tutto
L'ipocrisia
Il dono di natura che vorrebbe avere
La pazienza
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Quelle fatte a fin di bene
La sua eroina nella storia e nelle vita reale
Aung San Suu Kyi
Il Suo motto
Sempre mal non può andare, sempre ben non può durare
Il Premio dedicato a…
La mia famiglia

Il tratto principale del suo carattere
Ottimista
Le qualità che preferisce in una donna
Cosciente di se stessa
Il giorno più felice della sua vita
Quando sono nati i miei figli
Il Suo autore preferito in prosa
Sciascia
La colonna sonora della Sua vita
"L'inno alla gioia di Beethoven"
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Una matita
La Sua eroina nella storia e nella vita reale
Antigone
Quel che detesta più di tutto
La slealtà
Il dono di natura che vorrebbe avere
Saper cantare
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
La vanità
Il suo motto
Quello che diceva sempre mia mamma: "Male non fare, paura non avere"
Il premio dedicato a …
Mio marito

RETTORE

Maria Chiara Carrozza

A poco più di quarant'anni è una scienziata apprezzata a livello mondiale, Professore ordinario in Bioingegneria Industriale, nonché uno dei tre rettori donna in Italia. E questi sono solo alcuni dei tanti primati di una studiosa che vanta un *curriculum* fittissimo di attività scientifiche, seminari e conferenze internazionali, pubblicazioni e studi e dal 2007 dirige la Scuola Superiore Sant'Anna, ovvero uno dei centri universitari d'eccellenza più noti al mondo. La passione che nutre sin da piccola per le scoperte scientifiche la conduce prima alla laurea in fisica, poi, vinti diversi dottorati, a scegliere quello in Ingegneria del Sant'Anna e a perfezionarsi nel settore che allora le sembrava più innovativo e concreto: la microingegneria e lo sviluppo di tecnologie per la microrobotica. Un *cursus honorum* d'eccellenza che la rende uno dei più apprezzati e preziosi "cervelli" italiani. Una mente non solo brillante ma anche lungimirante, che da anni si batte per affermare in Italia un sistema "rigidamente" meritocratico.

IMPRENDITRICE

Mariella Enoc

Nata a Novara, studi classici e in medicina, si occupa da sempre di sanità privata e socio-assistenza ed è stata Consigliere provinciale e comunale. Il suo *curriculum* è uno sterminato elenco di cariche che testimoniano non solo le grandi competenze professionali ma la dedizione, l'impegno associativo e l'incrollabile volontà di partecipare attivamente alla vita civile del suo territorio. A dimostrarlo, la Presidenza sia della Fondazione Ismu, Ente scientifico che promuove studi, ricerche e iniziative sulla società multietnica e multiculturale, sia della Fondazione Filarete, nata con l'obiettivo di creare, ospitare e accompagnare iniziative imprenditoriali *high-tech* nel campo della biofarmacologia e della biomedicina e la Vicepresidenza della Fondazione Cini, un'autorità in ambito culturale. È inoltre Presidente di Confindustria Piemonte ed è stata Presidente dell'Associazione Industriali di Novara. È Vice Presidente della Fondazione Cariplo, Membro del Comitato della Banca Popolare di Novara e Consigliere dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".

Conosciamole meglio

Il tratto principale del Suo carattere
Tenacia e determinazione
Le qualità che preferisce in una donna
La dolce fermezza
Il giorno più felice della Sua vita
Il giorno della mia laurea
Il Suo autore preferito in prosa
Jane Austen, mi piace evadere leggendo le sue pagine
La colonna sonora della sua vita
Requiem di Mozart, la mia musica preferita
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Il mio computer
Quel che detesta più di tutto
I contesti in cui non sono chiare le regole e si gioca senza rispetto e lealtà
Il dono di natura che vorrebbe avere
La pazienza di ascoltare i miei figli fino in fondo
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Capisco quando una persona ruba per fame
La sua eroina nella storia e nelle vita reale
Tutti coloro che sono morti per la nostra libertà, indipendentemente dal genere
Il Suo motto
Estote parati, il motto scout che significa: siate pronti, in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere
Il Premio dedicato a…
Mia madre

Il tratto principale del Suo carattere
La passione di costruire rapporti e solidarietà
Le qualità che preferisce in una donna
Femminilità e determinazione
Il giorno più felice della Sua vita
Un pomeriggio in montagna seduta sotto la Pietra Grande del Brenta a contemplare un volo d'aquila
Il Suo autore preferito in prosa
Alessandro Manzoni
La colonna sonora della sua vita
L'Inno alla Gioia di Ludwig Van Beethoven
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Il telefono
Quel che detesta più di tutto
La furbizia e l'ipocrisia
Il dono di natura che vorrebbe avere
L'Ubiquità
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Quelle che derivano da povertà materiale e morale
La sua eroina nella storia e nelle vita reale
Marie Curie e San Suu Kyi
Il Suo motto
It crodus it sanctus
Il Premio dedicato a…
Tutti coloro a cui voglio bene

MANAGER

Costanza Esclapon

Nonni anglicani, cattolici ed ebrei, studi all'Università di Firenze, alla Standford University di Palo Alto in California e all'Università di Gerusalemme, un anno trascorso in un *kibbutz* in Israele come volontaria per studiare l'ebraico, è una manager che ha fatto della curiosità intellettuale una regola di vita e lavoro.
Una carriera che l'ha vista scalare i vertici in aziende come Enel, Fondiaria, Merarini, Banca Intesa, Wind, fino alla recentissima nomina a Direttore Relazioni Esterne di Alitalia, la sua storia professionale è coerente con le sue idee in tema di comunicazione aziendale.
La sua impronta è chiara: abbattere le barriere tra l'impresa e i suoi interlocutori, privilegiando contatti diretti e un dialogo non mediato, promuovendo la semplificazione dei linguaggi e l'impiego diffuso e innovativo di *Information Technology*, *new media* e *social network*.
Una manager moderna e cosmopolita, riuscita a infondere il suo modo di essere, vivere e guardare il mondo al suo mestiere.

MANAGER

Giorgina Gallo

Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana e *Chevalier de l'Ordre National du Mérite* della Repubblica Francese, a soli 41 anni diventa il primo Presidente e Amministratore Delegato, "italiano e donna", di *L'Oréal* in Italia.
Studi alla Bocconi e un Master a Fontainebleau, entra giovanissima nell'olimpo della cosmetica e, *step by step*, scala i vertici di *L'Oréal* Italia, ovvero della filiale del gruppo che con 900 milioni di euro di ricavi e oltre 2 mila dipendenti, è la terza in tutto il mondo per importanza.
Sempre in viaggio tra Milano, Torino e Parigi, quasi impossibile leggere di lei sulle riviste patinate, Giorgina Gallo sfugge a ogni *cliché* di "donna arrivata".
Per lei parlano i risultati e i successi di manager dal profilo internazionale e la capacità di tendere la mano alle più giovani con iniziative che promuovono le donne e la ricerca.

LE PREMIATE LE PREMIATE LE PREMIATE

Conosciamole meglio

Il tratto principale del Suo carattere
La perseveranza e la schiettezza
Le qualità che preferisce in una donna
Nelle donne e negli uomini, il coraggio e non venire a compromessi con la propria coscienza
Il giorno più felice della Sua vita
La nascita delle mie figlie e quando ho ricevuto il primo stipendio!
Il Suo autore preferito in prosa
Primo Levi: "Se questo è un uomo" dovrebbe essere obbligatorio nelle scuole
La colonna sonora della sua vita
I Queen! Mi mettono di buon umore
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Un quaderno in cui mia madre racconta la sua storia di bambina perseguitata dai nazifascisti
Quel che detesta più di tutto
Scorciatoie, sciatteria, mancanza di trasparenza
Il dono di natura che vorrebbe avere
Una memoria prodigiosa
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Quelle commesse in buona fede
La sua eroina nella storia e nelle vita reale
Artemisia Gentileschi e le persone normali per come hanno affrontato la vita in momenti difficili
Il Suo motto
Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi
Il Premio dedicato a…
Chi mi è stato d'esempio e alle donne

Il tratto principale del Suo carattere
La tenacia
Le qualità che preferisce in una donna
Visione, senso di responsabilità, multi-tasking
Il giorno più felice della Sua vita
Quando ho saputo di aspettare mia figlia
Il Suo autore preferito in prosa
Sandor Marai
La colonna sonora della sua vita
La classifica di MTV al mattino
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Il cellulare, non mi vergogno
La sua eroina nella storia e nella vita reale
Le donne che hanno il coraggio di denunciare e combattere soprusi e discriminazioni
Quel che detesta più di tutto
La presunzione e l'arroganza
Il dono di natura che vorrebbe avere
Qualche chilo in meno
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
La ribellione, l'indisciplina
Il Suo motto
Il diavolo si nasconde nei dettagli
Il Premio dedicato a…
La mia famiglia e chi mi ha aiutato ad arrivare qui

MANAGER

Marina Migliorato

Siciliana, formazione internazionale, inizia a lavorare all'Unicef e il suo *curriculum* è un lungo elenco di cariche, alte consulenze, collaborazioni, relazioni e studi per Ong, Pubbliche Amministrazioni, Aziende, Associazioni *no profit*. Nel '99 entra in Enel, prima come Responsabile dei rapporti con i gruppi d'interesse, poi della Comunicazione Interna, fino a diventare Responsabile della *Corporate Social Responsability* del Gruppo. *Governance*, trasparenza nell'agire, etica, buona cittadinanza, impatto ambientale, relazioni con tutti gli *stakeholder* e gli attori coinvolti nel territorio dove l'azienda opera sono alla base del suo *modus operandi* che porta Enel a diventare un modello di riferimento globale nella Sostenibilità. Tra i suoi incarichi più recenti, è Responsabile del *CSRLab* tra Confindustria e Luiss, Membro della Commissione Cultura di Confindustria, del GRI-G4 *Committee* del *Global Reporting Initiative* e del *Pilot Program* dell'IIRC che sta elaborando le linee guida internazionali per l'integrazione tra Bilancio Annuale e Bilancio di Sostenibilità.

SINDACO

Elisabetta Tripodi

Nata a Reggio Calabria, una laurea in Giurisprudenza a Pavia, dove inizia la sua carriera da funzionario, e una perfetta conoscenza della macchina amministrativa, Elisabetta Tripodi appartiene alla schiera dei meridionali che alla loro terra sono tornati, con coraggio e determinazione, per costruire il cambiamento.
Oggi è la seconda donna sindaco a Rosarno (la prima durò appena sei mesi), una mosca bianca in una terra difficile come la Calabria, un esempio che ha smosso le acque e fatto da apripista. A spingerla ad assumere un impegno così gravoso è l'amore per la sua terra e per una Rosarno dove la 'ndrangheta, prima del suo arrivo, aveva portato allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del consiglio comunale.
Attualmente vive scortata ma non si arrende, simbolo delle forza, tenacia e rettitudine femminili e portavoce di quella parte sana della cittadinanza calabrese che da decenni si batte per sconfiggere la criminalità organizzata.

Conosciamole meglio

Il tratto principale del Suo carattere
L'ottimismo che mi porta ad affrontare la vita con determinazione, orgoglio e "leggerezza"
Le qualità che preferisce in una donna
Il dono di saper unire, accogliere, lottare per il bene comune e i valori in cui crediamo
Il giorno più felice della Sua vita
Tanti giorni felici e tanti di grande dolore, legati da un fil rouge di amore e rispetto
Il Suo autore preferito in prosa
Sono legata a Giuseppe Tomasi di Lampedusa
La colonna sonora della sua vita
Sergej Rachmaninov, concerto per piano n.2
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Il piccolo crocifisso che porto al collo e il mare
Quel che detesta più di tutto
In assoluto, il non rispetto verso il prossimo
Il dono di natura che vorrebbe avere
Saper suonare uno strumento
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Le debolezze insite nella natura umana
La sua eroina nella storia e nelle vita reale
Madre Teresa, Christine Lagarde e Meryl Streep
Il Suo motto
Siate voi il cambiamento che volete vedere nel mondo (Mahatma Gandhi)
Il Premio dedicato a…
La famiglia, il mio amore, coloro che mi hanno aiutata a esser quella che sono. E le donne: saremo noi a cambiare il futuro

Il tratto principale del Suo carattere
La tenacia e l'orgoglio
Le qualità che preferisce in una donna
La dolcezza coniugata alla fermezza
Il giorno più felice della Sua vita
Quando sono nati i miei figli
Il Suo autore preferito in prosa
Giuseppe Berto ed Elsa Morante
La colonna sonora della sua vita
Albachiara di Vasco Rossi
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Una delle mie borse da passeggio, dove metto tutto ciò che serve per l'ufficio e il lavoro
Quel che detesta più di tutto
L'invidia è un sentimento odioso
Il dono di natura che vorrebbe avere
La pazienza e la calma che non sempre mi appartengono
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Quelle di gola. Come rinunciare ai piaceri della tavola!
La sua eroina nella storia e nelle vita reale
Elisabetta I d'Inghilterra e Madre Teresa di Calcutta
Il Suo motto
Volli, sempre volli, fortissimamente volli
Il Premio dedicato a…
La mia famiglia: marito, figli e genitori che mi sopportano e supportano con molta pazienza

IMPRENDITRICE

Olga Urbani

È ambasciatrice dell'eccellenza italiana nel mondo. Amministratore Delegato dell'azienda che da cinque generazioni è leader incontrastata nella produzione e commercializzazione di tartufi, ha contribuito a fare del proprio *brand* uno dei più pregiati simboli del gusto e della tradizione del Made in Italy.
Fucina di sempre nuove creazioni e prodotti, negli anni l'azienda ha imposto con successo il proprio marchio all'estero fino a creare un lussuoso quartier generale della *Urbani Truffles USA* al centro di Manhattan.
Un'attenzione ai mercati esteri che da sempre si coniuga con un legame indissolubile al proprio territorio, dove negli anni nascono l'Accademia del Tartufo Urbani e la Scuola Internazionale del Tartufo.
L'attivismo e l'entusiasmo di Olga Urbani raccontano una storia di passione e dedizione che si trasmette da generazioni e di cui lei è la più fiera e generosa delle protagoniste.

Conosciamole meglio

Il tratto principale del Suo carattere
Determinata, testarda, grande forza di volontà in ambito professionale ma fragile nei sentimenti
Le qualità che preferisce in una donna
Efficienza, coniugata a dolcezza e femminilità
Il giorno più felice della Sua vita
Dopo i miei due figli, la nascita della mia nipotina Ginevra Urbani: la mia famiglia che va avanti.
Il Suo autore preferito in prosa
Sibilla Aleramo e Freud
La colonna sonora della sua vita
Maria Callas e Rachmaninov, 2' e 3' concerto
L'oggetto cui non rinuncerebbe mai
Il telefonino: non posso perdere il controllo di chi potrebbe aver bisogno di me
Quel che detesta più di tutto
La disorganizzazione, lasciare le cose incompiute, la noncuranza
Il dono di natura che vorrebbe avere
La saggezza
Le colpe che le ispirano maggior comprensione
Le dipendenze, contro le quali mi batto da anni
La Sua eroina nella storia e nelle vita reale
Le donne che fanno il bene altrui senza dirlo
Il Suo motto
I medici saggi non curano solo gli ammalati ma insegnano ai sani come fare per non ammalarsi
Premio dedicato a…
Mio padre, al quale devo ciò che sono

MANAGER

Germoglio d'Oro

Maria Cristina Ferradini

Dal 2010 è a capo della Sostenibilità e della Fondazione Vodafone Italia, nata nel 2002 dalla volontà dell'azienda di creare una struttura autonoma completamente dedicata ad attività di servizio e solidarietà, alla soluzione delle criticità del contesto sociale e alla ricerca di soluzioni efficaci per il miglioramento della qualità della vita delle persone.
Tra i progetti che porta avanti alla guida di un team di otto persone, Maria Cristina Ferradini si dedica con particolar dedizione a ***Vodafone Angel***: lo strumento per la localizzazione e il pronto intervento a favore delle donne vittime di *stalking* e violenze domestiche. Un semplice telefono cellulare che, opportunamente configurato, se attivato tramite un pulsante di allerta, trasmette il segnale e la posizione tramite GPS alle forze dell'ordine per consentire un rapido intervento.
Vodafone Angel si basa sul protocollo tecnologico *TecSos*, inizialmente sviluppato in Spagna, dove da 2004 al 2010 è stato utilizzato da oltre 12mila donne in 495 diversi Comuni. Un'idea che mette le opportunità offerte dalle nuove tecnologie al servizio di fenomeni di allarme sociale come lo *stalking*, purtroppo in continuo aumento in tutti i Paesi Europei.
In Italia è attualmente in fase di sperimentazione a Roma, su 30 donne ad alto rischio di violenza selezionate da Fondazione Pangea insieme a un centro antiviolenza e in collaborazione con la Questura di Roma. L'obiettivo è di estendere il servizio a livello nazionale, d'intesa con il Ministero dell'Interno.
Vodafone Angel vuole restituire serenità e sicurezza a un esercito troppo spesso silenzioso di donne maltrattate o oppresse da più o meno sottili forme di abuso fisico e psicologico e grazie anche alle opportunità offerte dalla nuova legge sullo *stalking*, ha tutte le potenzialità per incidere finalmente su una vera e propria emergenza sociale.
Un progetto innovativo e concreto guidato non a caso da una donna: una manager solidale e tenace, che ha deciso di usare le proprie competenze e capacità di gestione, il ruolo e le responsabilità all'interno di un grande gruppo *leader* della telefonia cellulare, per aiutare la parte meno fortunata dell'universo femminile.

Le Mele d'Oro a tre giovanissime Neolaureate in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio: lo scambio tra la Fondazione Bellisario e gli Atenei italiani continua

Come ogni anno la Fondazione richiede agli Atenei i profili delle ragazze che abbiano conseguito la laurea con il massimo dei voti e la lode. Per il 2011 le Facoltà di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio hanno inviato in Fondazione 58 profili. I *curricula* pervenuti sono stati esaminati dall'Enel, che ha operato una selezione accurata attraverso il suo comparto Risorse Umane. In base a criteri oggettivi (età e voto) sono state individuate 25 candidature. Una successiva analisi e valutazione delle tesi di laurea, ha portato a una *short list* di 12 candidate. Il 20 Aprile, le neolaureate prescelte sono state convocate a Roma dall'Enel per due prove di gruppo, al fine di valutare le capacità di *teamworking,* comunicazione, orientamento ai risultati, iniziativa. Durante il colloquio individuale, focalizzato sul progetto professionale e sull'orientamento motivazionale, sono state approfondite le capacità di *problem solving*, accanto alle conoscenze legate al percorso di studi, padronanza della lingua inglese ed esperienza maturata all'estero. È stata infine verificata la coerenza tra i valori espressi dalle candidate e i principi ispiratori del Premio Bellisario. Questo il risultato di una "competizione" che proietta le tre vincitrici verso un futuro di opportunità, a partire dallo *stage* che si apprestano a iniziare presso Enel.

Martina Cagliostro

26 anni, nata a Reggio Calabria, dopo la laurea triennale presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, consegue la specialistica al Politecnico di Torino. È stata tirocinante dell'*Erasmus Placement* collaborando al progetto *River Bank Filtration* (Delft - Olanda). "A un'ottima capacità di analisi unisce un'efficace visione d'insieme nell'approccio alla soluzione di problemi. Concreta e pragmatica, fa della tenacia e della convinzione i propri punti di forza, insieme a un modo di comunicare pacato ma diretto".

Raffaella Maestro

25 anni, nata a Napoli, si laurea all'Università degli Studi di Napoli Federico II e successivamente svolge un tirocinio presso Unesco - IAH Institute for Water Education (Delft - Olanda).
"Pronta al confronto e alla gestione del contraddittorio, propone le sue idee con fermezza e convinzione, puntuale nell'analizzare i contenuti proposti, elabora idee risolutive originali e percorribili. Sicura di sé gestisce con efficacia lo stress".

Elisa Piazzalunga

25 anni, nata a Padova, consegue la laurea presso l'Università degli Studi di Ferrara e partecipa all'Erasmus Program discutendo la tesi presso il Dipartimento di Idraulica (Delft UT – Olanda).
"Disponibile al confronto, mostra spirito di collaborazione e buone capacità comunicative. In grado di proporre soluzioni e spunti di metodo a supporto della presa di decisioni".

Medaglie e Mele d'Oro

Negli ultimi anni, la presenza femminile nello sport italiano è cresciuta moltissimo, le atlete donne raggiungono sempre più risultati di altissimo livello e il loro ruolo è ormai cruciale per il movimento olimpico italiano. Per la prima volta a Pechino il numero di Medaglie d'Oro vinte dalle atlete italiane ha pareggiato quello degli atleti connazionali. E certamente le Olimpiadi di Londra confermeranno il valore di un percorso al femminile vincente. Che noi abbiamo premiato!

Elisa Casanova

Genovese, classe '73, è l'energico e trascinante capitano del Setterosa, la Nazionale di pallanuoto femminile.
Una carriera sportiva iniziata nelle piscine a sette anni, si avvicina al mondo della pallanuoto militando in serie C ma scala subito le vette arrivando alla massima serie. Nel 2005 si trasferisce a Firenze dove resterà per sei stagioni conquistando uno scudetto e nel 2007 entra a far parte stabilmente del Setterosa.
Nel suo *palmarés,* l'Oro agli Europei di Eindhoven di quest'anno, un Argento alla *World League* a Tianjin nel 2011, quarto posto ai Mondiali di Shanghai e agli Europei di Zagabria e Malaga, sesto alle Olimpiadi di Pechino. Un percorso in ascesa che alimenta le aspettative per Londra 2012 dove la Nazionale è decisa a conquistare un posto sul podio.
Autoironica, espansiva, ha il piglio di una leader, passione innata per il cloro e grande umiltà: il simbolo di uno sport che coniuga grande talento e spirito di sacrificio e che vuole vincere con onestà e pulizia.

Eleonora Lo Bianco

Nata a Novara 33 anni fa, è il capitano della Nazionale di pallavolo femminile e con oltre 500 *match* disputati è l'atleta con più presenze di sempre.
Approdata all'agonismo nel '94, quattro anni dopo fa il suo debutto in Nazionale e dopo l'Argento al Campionato Europeo, nel 2002 conquista il primo Oro Mondiale. Da lì comincia la sua sterminata collezione di medaglie: Oro per due volte agli Europei, una Coppa del Mondo, due scudetti nelle competizioni di Club, due Coppa Italia, tre *Champions League* e nel 2009 il primo Oro alla *Grand Champions Cup*. Dopo aver vinto anche nella vita la sua battaglia contro un tumore, tornerà in campo nel 2011, portando a casa il suo secondo Oro ai Mondiali in Giappone. Non si contano, invece, i premi individuali come miglior palleggiatrice. Oggi milita in Turchia, la definiscono lottatrice e grintosa, amata e applaudita: una vera e propria icona per lo sport femminile italiano, tanto da meritare la candidatura a portabandiera dell'Italia alle Olimpiadi di Londra 2012.

Giulia Quintavalle

Livornese, classe '83, inizia a praticare judo a cinque anni e da allora non smetterà mai. Una passione infinita che, insieme a tanta grinta e forza di volontà, le consegnano, a soli 25 anni, il più ambizioso dei traguardi: la prima donna italiana nella storia dei giochi olimpici a vincere la Medaglia d'Oro nel judo.
Una storia di determinazione e successi, quella di Giulia Quintavalle, che la porta sul podio a più riprese: tre Ori e due Argenti ai Campionati Italiani, Bronzo ai Campionati Mondiali Militari di Mosca e ai Giochi del Mediterraneo in Spagna, Oro a squadra agli Europei Seniores di Vienna, Oro al Roma *World Cup*, secondo posto al Torneo Internazionale a Lisbona, Roma, Abu Dhabi, Mosca. Fino alla conquista della quinta posizione a quei Mondiali di Rio de Janeiro che le aprono la strada della qualificazione per le Olimpiadi di Pechino. Una giovanissima promessa dello sport italiano che ci regalerà ancora tante medaglie, a partire dalle Olimpiadi di Londra.

LE GIOVANI LE GIOVANI LE GIOVANI LE GIOVANI

Giovani donne che hanno portato al successo con determinazione e coraggio un'idea imprenditoriale innovativa o nel Made in Italy, rischiando e investendo sulle proprie idee.
Manager e professioniste che hanno raggiunto traguardi ambiziosi, sfidando ostacoli e pregiudizi e affermandosi in "roccaforti maschili".
Giovani talenti in "controesodo" che dopo un'esperienza di lavoro all'estero hanno scelto di costruire in Italia il loro futuro.
Sono loro le nostre Giovani Protagoniste: promesse ed energie vitali di un'Italia che con intraprendenza e ottimismo, rimboccandosi le maniche e credendo nei propri talenti, vogliono costruire un domani di sviluppo.
A loro sono andate le nostre Targhe

Monica Archibugi

All'inizio è la storia di un'universitaria come tante, che per guadagnare qualcosa dedica un po' del suo tempo ad accudire e accompagnare bambini a scuola o fare qualche ripetizione.
Poi la voce si sparge, le richieste di aiuto si moltiplicano e questa ventitreenne romana dà vita a «Le Cicogne» (www.lecicognebabysitter.com): *babysitting, baby-teaching, baby-taxi*. Con i mesi le amiche diventano più di cinquanta studentesse fidate e certificate che ogni giorno vanno in soccorso di genitori in difficoltà, badando, "scarrozzando" e aiutando con i compiti grandi e piccini fino ai 15 anni.
Monica crea un sito internet e una pagina su Facebook dove le sue "cicogne" danno la disponibilità di un'ora, un pomeriggio, una sera, un passaggio in auto o perfino in bus da casa a scuola e viceversa. Il passaparola di un servizio innovativo e affidabile fa il resto e oggi questa giovane intraprendente, che nel frattempo continua a studiare, progetta di far volare «Le Cicogne» sempre più lontano.

Selene Biffi

Master in Irlanda, borsa di studio ad Harvard, con pochi spiccioli in tasca a 22 anni fonda la sua prima impresa sociale, *Youth Action for Change*, e in soli sette anni offre corsi online gratuiti *peer-to-peer* a oltre 4mila giovani in 130 Paesi, ispirandoli a diventare motore del cambiamento nelle proprie comunità. Non contenta, dopo una missione di sei mesi in Afghanistan, nel 2010 crea *Plain Ink*, impresa sociale che produce e commercializza libri multiculturali per bambini in Italia, reinvestendo il ricavato in programmi d'istruzione gratuita e sviluppo partecipato nei Paesi di origine degli immigrati e che finora ha coinvolto oltre 1.200 persone in Italia e 3.600 in India.
Young Global Leader presso il *World Economic Forum*, la più giovane Europea di sempre a essere selezionata, è consulente, *trainer* e *speaker* per ONU, OSCE, Oxfam, Microsoft, Columbia University e molti altri enti, oltre a scrivere d'innovazione e imprenditoria sociale e di tecnologia per lo sviluppo su *Washington Post* e altre testate internazionali.

Marzia Camarda

Torinese *doc*, dopo l'esperienza di Responsabile di redazione presso la casa editrice Utet, con altre due temerarie come lei, nel 2005 fonda *Verba Volant*, innovativa società di servizi per l'editoria.
Oggi l'impresa ha ampliato il suo organico, costruendo una squadra tutta al femminile, e continua a registrare incrementi di fatturato in totale controtendenza rispetto alla contrazione del settore. E se il *core business* rimane l'editoria e la progettazione e realizzazione di libri, collane, contenuti multimediali per i più prestigiosi editori italiani e il mercato internazionale, col tempo la società guidata da Marzia ha implementato e coltivato lo sviluppo d'idee culturali innovative.
Dai corsi agli eventi con autori ed esperti internazionali, oggi *Verba Volant* si propone sempre più come azienda dinamica, creativa e all'avanguardia, grazie alla passione di Marzia, ai modelli virtuosi di conciliazione messi in atto e all'armonia di un squadra di donne con una marcia in più.

Alessandra Carrillo

Nata a Foggia, trascorre dieci anni in giro per il mondo, prima per arricchire il proprio percorso formativo con un *post-graduates* alla New York University e alla City University of London e un MBA a Cambridge, poi per mettere a frutto le nozioni manageriali e le cinque lingue correntemente parlate. Il lavoro la porta in Canada, Spagna, a New York e Londra dove si afferma come Responsabile di strategie di marketing per il B2B, ottenendo numerosi riconoscimenti. Nel 2012 decide di tornare nella Città eterna per occuparsi di *Sales & Marketing* strategico e operativo della regione CEMEA (Continental Europe, Middle East & Africa) per la società *Crawford & Company* che opera in 70 Paesi, con oltre 9mila tra dipendenti e consulenti. In tutti gli anni trascorsi all'estero segue con attenzione le vicende italiane, partecipando a incontri e dibattiti, soprattutto sui principi della meritocrazia e promuovendo una più capillare informazione sulle opportunità professionali in Europa.

Irene Chirico

Studentessa del Liceo Scientifico di Montecatini, giovane Archimede dei giorni nostri, è artefice delle prime scarpe a recupero energetico, non a caso battezzate *Hermes*, come l'instancabile messaggero degli dei. L'idea nasce mentre fa jogging e si chiede come recuperare l'energia liberata durante la corsa, accumularla in una batteria e riutilizzarla. Con un team di compagne scopre che, inserendo un piccolo cilindro nel tacco della scarpa, il movimento del piede provoca la variazione di campo magnetico con cui produrre elettricità. Il progetto viene proposto al concorso *InvFactor* che valorizza nuovi talenti in ambito scientifico-tecnologico e grazie all'aiuto dei ricercatori del Cnr viene realizzato. Un grande calzaturificio disegna una scarpa speciale per alloggiare il convertitore meccano/elettrico e oggi *Hermes* rappresenta uno dei dispositivi più interessanti nel campo dell'*energy harvesting*. Nel frattempo, Irene ha meritato, giovanissima, la nomina di Alfiere della Repubblica.

Marcela del Valle Sagardoy

Nata nella Patagonia Argentina, figlia di emigrati italiani imprenditori della refrigerazione industriale, a 17 anni decide d'inseguire le sue ambizioni e si trasferisce a Buenos Aires per completare gli studi. Inizia lì il suo percorso professionale nell'ambito dell'*Information Technology*, per poi trasferirsi in Francia, dove lavora presso multinazionali del settore *Energy & Automotive* e completa il Master di *International Business Administration* presso l'Ecole des Ponts et Chausseees au Paris.

Nel 2003 Siemens Italia le propone di collaborare a un progetto *worldwide* in partnership con Fujitsu Siemens e lei decide d'intraprendere la carriera di E*nterprise Project Manager* come consulente di direzione. Si stabilisce definitivamente in Europa, pur affrontando forti ostacoli con idioma e cultura. A salvarla in un settore rigido e maschilista come quello dell'*Engineering* e dell'*Information Technology* sono la caparbietà e la convinzione che il binomio donna-tecnologia sia un traguardo impegnativo ma vincente.

Giovanna Della Posta

Napoletana d'origine e milanese d'adozione, figlia di operai che decidono di creare dal nulla un'attività artigianale, fin da piccola si divide tra fabbrica e scuola, imparando ad affrontare e vincere le sfide.

La tenacia e la consapevolezza che lo studio può essere l'unica via per emergere, le conquistano una laurea e un Master in Economia e Finanza a Milano. Qui inizia la sua esperienza professionale in Enel come Esperta in Bilancio, per poi divenire Senior Controller in Fastweb e Dirigente in *Sin&rgetica*, società di consulenza strategica.

Nel 2008, con un figlio di appena otto mesi, approda come consulente in Sara Assicurazioni, società con i bilanci in rosso, e inizia con un team l'opera di risanamento. A pochi giorni dal secondo parto le viene proposto l'incarico di Direttore Controllo di Gestione, Acquisti e Immobiliare, che accetta. Giovane, in carriera e madre, è simbolo di una nuova generazione di donne determinate, capaci di coniugare brillantemente maternità e ambizioni professionali.

Alessandra Genco

La sua lunga serie di primati inizia negli Stati Uniti, dove è la terza donna italiana ammessa al programma MBA della Stanford University Graduate School of Business e la seconda *Vice President* di *Goldman Sachs* a New York. Dopo sette anni negli USA, decide di tornare in Italia e approda in Finmeccanica, dove crea un'unità organizzativa, negozia e porta a termine importanti operazioni finanziarie fino a diventare *Project Office Head* in un progetto strategico relativo all'Elettronica per la Difesa. L'ultimo primato è la nomina nel CdA di BredaMenarinibus, la più giovane donna con ruolo di Consigliere in una società del gruppo Finmeccanica. Dagli anni americani porta in dote la forte volontà di *make an impact*, di contribuire alla nascita d'iniziative in cui crede, che la spingono a fondare il *chapter Women* di NOVA, associazione che riunisce gli italiani che hanno conseguito un MBA negli USA e a lavorare per la creazione di un network femminile nell'Aspen Institute, dove viene selezionata quale *Aspen Junior Fellow*.

Serafina Greco

Una laurea in Chimica pura, l'abilitazione alla libera professione di Chimico presso l'Università degli Studi di Messina, nel 2006 può già vantare il titolo di Dottore di ricerca in Chimica.
Fa esperienza come *tutor* di chimica per i corsi di laurea in Ingegneria Elettronica e delle Telecomunicazioni, collabora per delicati progetti di restauro con la Facoltà di Architettura e decide di dedicarsi all'attività di docenza.
Oltre alla chimica pura, però, sceglie di coltivare la passione che nutre da sempre per le pietre semipreziose e il loro studio e si dedica anima e corpo alla loro lavorazione. Il suo estro e la creatività, unite a competenza e professionalità consolidate, danno vita a creazioni uniche che riscuotono sempre maggior successo.
Da lì il passo per la creazione di un laboratorio artigianale è breve. Oggi ne è titolare e la sua creatura imprenditoriale, "Lo Scrigno", ha letteralmente preso il volo, a dimostrazione che il mix d'idee, intraprendenza e solido *know how* è l'arma vincente anche e soprattutto nel Mezzogiorno.

Aida Proietti

Romana adottata da Milano, Laurea Internazionale in *Business Administration*, trascorre un anno a New York per implementare il suo *know how* professionale.
Da allora, lavora per le più affermate società di *executive search*, a cominciare da *Michael Page International*.
Dopo una parentesi aziendale che la porta in Costa Crociere come responsabile di sette divisioni del personale e le fa girare Europa e Sud America, approda in *Robert Half International*, colosso americano della ricerca e selezione, per il quale si occupa dello *start up* della sede in Italia, fino alla chiamata di *Neumann International Executive Search* per la direzione della filiale di Milano.
Oggi, pur in un contesto macroeconomico critico, ha raccolto la sfida d'investire in un'attività imprenditoriale, accettando la nomina di Executive Partner della *branch* italiana del network internazionale *Agilium Worldwide Italy*.
Attualmente è una delle più giovani *Executive Partner* del mercato dell'*Head Hunting* in Italia.

Pretrova Radoslava

Bulgara di nascita e italiana d'adozione, è la Presidente della prima "ciurma rosa" della marineria da pesca italiana. Lauree in Pedagogia, in Turismo e Giornalismo, inizia a lavorare come *reporter*, insegnante, interprete e guida archeologica. Arrivata in Italia da turista, incontra il futuro marito e intraprende una serie di lavori occasionali e poco stimolanti. Fino all'occasione di un impiego in una cooperativa di pescatori a Marina di Carrara: lavora in ufficio ma appena può va ad armeggiare con le reti da pesca e in poco tempo decide di trasformare la passione per il mare in autentica professione. Si mette in proprio e con altre quattro ragazze crea il marchio Bio e Mare: una linea di prodotti biologici dalla lavorazione del pescato unica in Europa. Non contenta, nel 2011 comincia la pratica per diventare Comandante e poter uscire con una sua imbarcazione e un equipaggio al femminile. Nasce così la cooperativa *Bio e Mare La pesca In Rosa*, frutto del coraggio di una donna tenace che ha raccolto attorno a sé compagne di viaggio intraprendenti e anticonvenzionali come lei.

LE GIOVANI LE GIOVANI LE GIOVANI

Sonia Rossi

"*Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo*": con questo motto di Ghandi, nel 2007 decide di creare una *community* di persone che vogliano migliorare la propria vita condividendo le proprie passioni. Nasce così il gruppo *My Life*, nelle sue diverse e innovative declinazioni.
Edizioni My Life è specializzata in pubblicazione di libri, video e audiocorsi dei maggiori esperti mondiali nel campo della crescita personale e professionale, delle medicine energetiche e intuitive; l'area eventi organizza seminari con prestigiosi autori internazionali; *MyLifeTV* diffonde gratuitamente video dei più accreditati esperti. Con sette dipendenti interni e produzioni televisive realizzate in totale autonomia, nel 2011 *My Life* pubblica 50 nuovi prodotti editoriali, vende oltre 80mila copie, organizza 19 giornate di formazione con la partecipazione di 4mila iscritti e registra sulla web tv una media di mille visitatori unici giornalieri. La nuova scommessa è *My Life School*, piattaforma gratuita e online per condividere i messaggi dei principali *trainer* nazionali e internazionali con i giovani.

Sara Roversi

Bolognese, formatasi alla European School of Economics e alla New York University, è una delle più giovani imprenditrici italiane di prima generazione. Nel 2007 fonda con il marito *You Can Group* che riunisce attività nel mondo di eventi, food, design, fotografia, in un ponte tra Canada, Giappone e Italia che accomuna passione, creatività, umanità e ricerca del bello. Tra le molteplici società nate dall'intraprendenza di Sara ci sono *Sosushi Italia*, la più diffusa catena in franchising di ristorazione giapponese; *You Can*, società che vende, noleggia e progetta allestimenti per *molo design*; *Lifeinaclick* che lavora per grandi eventi musicali e sportivi come i *live show* di Vasco Rossi o il Mondiale Moto GP. È inoltre Vicepresidente del Settore Terziario Innovativo di Unindustria Bologna e Presidente della sezione Fiere, Marketing e Comunicazione. È parte attiva nel progetto "Angel – Creiamo l'Impresa", promosso da Confindustria per la creazione di nuove *start-up* e membro del comitato organizzatore della *Race for the Cure*, maratona a favore della lotta ai tumori al seno.

Elena Salda

È Vicepresidente esecutiva di CMS, capofila di sei imprese di famiglia specializzate in progettazione, sviluppo, realizzazione, collaudo e fornitura di macchine e componenti di elevata complessità e precisione. Responsabile della definizione di strategie aziendali e rapporti con clienti, banche e istituzioni, introduce una gestione basata sulla valorizzazione delle persone e sui concetti di benessere ed eccellenza produttiva. Tra i progetti del "suo" Welfare Aziendale ci sono l'asilo nido 'Il Paese dei Colori' e 'Better Factory, Better Life', che ricevono il Premio per la Responsabilità Sociale d'Impresa dalla Provincia di Modena.
Di fronte alla necessità di gestire la crisi economica, sceglie d'incrementare gli investimenti in tecnologie, formazione e azioni promozionali su nuovi settori con *scouting* e missioni all'estero. I risultati sono un considerevole aumento di fatturato che le consente non solo di non ridurre il personale ma di riprendere le assunzioni.
Tra i numerosi incarichi ricoperti, è Vice Presidente di Confindustria Modena e Presidente dei Giovani Imprenditori.

Teresa Santaguida

Calabrese, è una delle capitane coraggiose del nostro Meridione.
Ingegnere Strutturale e Meccanico, la sua carriera inizia con un'esperienza nella GAM Oil & Gas, azienda per la fabbricazione e montaggio di componenti per impianti chimici e petrolchimici. Forte delle copetenze acquisite e con una buona dose di coraggio, nel 2005, giovanissima, decide d'investire sulle proprie idee e competenze. Fonda così *TechEngineering*, società d'ingegneria specializzata nella progettazione e consulenza d'impianti ad alta tecnologia per vari settori industriali.
Con sede a Vibo Valentia, nel corso degli anni l'azienda sviluppa una divisione autonoma per la fornitura di servizi informatici e di assistenza ad aziende ed Enti pubblici e privati presenti sul territorio calabrese. Allo stesso tempo, Teresa cerca di affermare la presenza di *TechEngineering* sui mercati esteri, sviluppando consolidati rapporti internazionali. Una strategia vincente che oggi la porta a lavorare con Paesi quali Kuwait, Gabon, Giappone, Russia, Egitto, Qatar, Iran, Messico e Spagna.

Alessandra Tarissi De Jacobis

Managing Partner di un prestigioso studio legale di stampo commerciale e internazionale - per il quale segue in particolare i settori *M&A e Real Estate* - è la prima donna ad esser nominata Presidente dell'*International Association of Young Lawyers*. Il che significa per una giovane, donna e avvocato, guidare la principale associazione internazionale di giovani avvocati che, con oltre 3mila iscritti da ogni continente, ha l'obiettivo di favorire in tutto il mondo l'affermazione di nuove leve per innovare la professione forense.
Durante la presidenza rivolge particolare attenzione alla difesa dei Diritti Umani e come primo atto del suo mandato dà il via a una serie d'iniziative legali a sostegno di Sakineh Mohammadi Ashtiani.
Attualmente ricopre la carica di *Vice Chair* del *Cross Border Real Estate Committee* dell'*International Section* dell'*American Bar Association* (ABA), l'associazione mondiale con sede a Chicago che raccoglie oltre 400mila professionisti in campo legale con lo scopo di rendere più accessibile e uniforme il sistema giuridico.

Adriana Velazquez

Nata in Argentina, si laurea in Comunicazione Sociale presso l'Università Cattolica di Salta e consegue un Master in *Business Administration* presso all'Università di Córdoba, dove insegna per due anni. Per i successivi sette anni lavora in contesti multinazionali, maturando un'ottima conoscenza negli *HR process* in Aziende pubbliche e private fra Argentina e Spagna.
Trasferitasi in Italia, è prima Responsabile della formazione, poi docente e consulente Risorse Umane e Formazione presso il Centro Innovazione Trasferimento Tecnologico di Città di Castello. Nel 2008 assume il Coordinamento Generale di tutte le attività dell'Agenzia Formativa e l'anno successivo assume l'incarico di *Business Development Manager* presso ZETTA (Digital Art Company) e diventa la co-creatrice del marchio *EVENTO NOZZE*. Da pochi giorni è Responsabile Marketing presso la Trefoloni Franceschini Comunicazioni.
Impegnata nel sociale, per il 2012 ha l'incarico di dirigere l'apertura della sede italiana della Fondazione *Inclusion Social Sustentable* di Córdoba.

LE AUTOSTRADE SCOMMETTONO SULLE DONNE

Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova,
Concessionaria Autostradale del Nordest operativo e industrioso,
punta con decisione sulle donne ai vertici

Da sinistra
Anna Bertazzoni
e Gabriella Costantini

Le costruzioni restano un ambito dove gli uomini sono ancora la stragrande maggioranza e d'altro canto nelle Facoltà di Ingegneria le laureate donne hanno da poco toccato quota 20%. Non stupirebbe, quindi se in una Società per azioni che si occupa di costruzione, manutenzione e gestione di autostrade, la base ma soprattutto i vertici fossero saldamente ed esclusivamente in mano a uomini. Al contrario, *Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova* ha scelto d'investire su donne competenti e preparate, affidando loro ruoli strategici.
La positiva e benefica 'svolta di genere' è avvenuta nell'ultimo anno, con la nomina di Gabriella Costantini a Responsabile Costruzioni Autostradali e Anna Bertazzoni per l'*Internal Audit*.
Entrambe con una grande esperienza alle spalle, Gabriella Costantini è ingegnere civile e ha sviluppato e formato la propria professionalità nell'ambito delle costruzioni fin dal 1990, mentre Anna Bertazzoni vanta una lunga carriera dirigenziale in una prestigiosa società di revisione e organizzazione contabile di carattere internazionale. Il ruolo e le responsabilità affidate a queste due professioniste dimostrano la grande fiducia riposta nelle loro competenze. *Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova,* infatti, è attualmente impegnata nella realizzazione del prolungamento a sud della Valdastico - A31 che consentirà di collegare il tratto di competenza della Autostrada A4 alla provincia di Rovigo e all'Autostrada Padova Bologna - A13. Ciò significa che le attività coordinate dal Responsabile dell'area Costruzioni autostradali rappresentano il vero e proprio *asset* strategico per il *core business* della società e, in particolare, per lo sviluppo di infrastrutture autostradali di caratura nazionale. Progetti di tale rilevanza, inoltre, esigono un costante monitoraggio di complesse attività propedeutiche come la contrattualistica di affidamento, il controllo dei cantieri, il monitoraggio delle forniture, la risoluzione delle controversie/contestazioni nonché la gestione dei rapporti con gli Enti locali e nazionali. E le attività dell'I*nternal audit* richiedono il coinvolgimento di tutti i responsabili di funzione al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di controllo interno, di definire corrette procedure di *Corporate Governance* e fornire ai vertici aziendali un continuo stimolo per un costante miglioramento delle procedure interne.
Il contributo di professionalità e la capacità di *problem solving* sono gli elementi che caratterizzano l'impegno quotidiano di queste due nuove figure di vertice, sia nei confronti dei colleghi, sia del mercato. Da una parte, infatti, la grave flessione economico-sociale dell'ambito delle costruzioni autostradali, richiede una grande attitudine e capacità di coniugare equilibrio, senso di responsabilità e senso pratico per individuare quotidianamente le soluzioni adatte a fronteggiare problematiche complesse. Dall'altra, le criticità rilevabili dal mercato nel settore edilizio e la richiesta di costante efficientamento del sistema, esercitano sul clima aziendale pressioni che vanno canalizzate verso una maggiore coesione, neutralizzando la nascita di tensioni e divergenze nocive. Un contesto e una congiuntura complessi, dunque, che rendono non casuale la scelta compiuta dalla Presidenza e dall'Alta Direzione di *Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova* di assegnare due ruoli chiave a figure femminili che contemperassero *know how* e carisma. Su di loro, i vertici della società hanno investito con l'obiettivo di trasmettere i valori e la passione necessari a soddisfare le aspettative degli *stakeholder* e il consolidamento di una positiva reputazione societaria. Una fiducia meritata, che Gabriella Costantini e Anna Bertazzoni stanno guadagnando sul campo, consapevoli della grande responsabilità e determinate a raggiungere i migliori risultati per l'azienda.
Un'apertura, quella dimostrata da un *player* centrale in un mondo apparentemente ostico e certamente complesso come quello autostradale, che fa ben sperare.
È il segno, per le donne, che ogni barriera sta venendo meno e non c'è ambito o ruolo a cui non possano legittimamente aspirare.

Sei un'impresa in start-up?

Camera di Commercio di Roma garantisce i tuoi progetti.

Avviare un'impresa richiede grandi energie. La Camera di Commercio di Roma sostiene i nuovi imprenditori offrendosi come garante di finanziamenti bancari per la realizzazione di progetti di business. L'iniziativa è dedicata ai giovani fino a 36 anni, alle donne e agli immigrati titolari di imprese individuali o società costituite da non più di dodici mesi. Un intervento concreto a sostegno dello sviluppo che aiuta le nuove imprese a non restare indietro, a concentrarsi sui propri obiettivi e a raggiungerli più in fretta.

Per maggiori informazioni visita il sito **www.rm.camcom.it**

Camera di Commercio
Roma

FARMINDUSTRIA

IL PAESE CHE VOGLIAMO
CON LE DONNE E PER LE DONNE

Lucia Aleotti
Vice Presidente
Farmindustria

Il tema della XXIV Edizione del Premio Marisa Bellisario, "Donne: l'Italia che vogliamo", coglie l'esigenza di valorizzare le competenze femminili. Le pari opportunità fanno parte di quell'insieme di argomenti capace di mobilitare le passioni di ampi strati della popolazione. Ma, come la maggior parte dei temi che suscitano emozioni condivise, anche questo, per non ridursi a uno slogan, necessita di impegno e atti concreti per raggiungere l'obiettivo con una cultura nuova e aperta ai talenti delle donne.

Quale Vice-Presidente di Farmindustria, vorrei focalizzarmi sulla situazione nel settore farmaceutico. Ebbene, qui uomini e donne sono ritenuti ugualmente adatti a svolgere la professione nell'80,5% delle assunzioni. Le donne sono il 40% del totale degli occupati, e addirittura primeggiano nell'area della R&S, con il 53%. Tre su dieci hanno un diploma e sei su dieci sono laureate, più dei colleghi uomini. È dirigente una donna su cinque, il doppio rispetto agli altri settori, e una su tre è quadro. E se, per tutte le lavoratrici, uno dei problemi più spinosi riguarda l'equilibrio tra carriera e famiglia, anche sotto questo profilo diverse imprese farmaceutiche sono riuscite a conseguire obiettivi concreti grazie, solo per fare alcuni esempi, agli asili nido aziendali, alle mense *take away* per la cena a casa e al servizio lavanderia.
Nel nostro settore la parità è già un dato di fatto. E come imprenditrice che opera quotidianamente in un'azienda farmaceutica non posso che esserne orgogliosa, perché sono fermamente convinta che le donne offrano un rilevante valore aggiunto, non sempre apprezzato adeguatamente.

Oltre a guardare all'oggi, noi donne siamo abituate a guardare soprattutto al futuro. Come si pone il farmaceutico nel futuro industriale del nostro Paese? Certamente anche nel farmaceutico il modello di sviluppo sta cambiando con alcune criticità, purtroppo anche occupazionali: ma rimane un settore *hi-tech* caratterizzato da produzione di qualità e da un *export* pari al 60% della produzione, cioè 15 miliardi di euro su 25 totali; da occupazione qualificata: su 65mila addetti il 90% sono laureati o diplomati; da investimenti in ricerca, innovazione e produzione sul territorio pari a 2,4 miliardi di euro; da un indotto di eccellenza: 64mila addetti e 11 miliardi di fatturato; dalla presenza sul territorio di 165 fabbriche.

La farmaceutica rappresenta pertanto un patrimonio industriale che l'Italia non può perdere. Per far ciò, è necessario tuttavia avere una visione politica diversa, che al di là delle parole metta davvero al centro dell'agenda industriale del Paese questo settore. Le donne possono rappresentare anche da questo punto di vista una risposta vincente, grazie all'intelligenza, alla passione, professionalità e intuizione che le caratterizzano.

"Donne: l'Italia che vogliamo": ecco, vogliamo un Paese che valorizzi la sua vocazione industriale non a parole ma con i fatti, dando finalmente il dovuto slancio ai settori *hi-tech*, ove si possa crescere creando nuove opportunità di lavoro; vogliamo un Paese in cui le imprese del farmaco possano fornire medicinali innovativi, un Paese in cui le donne, qualsiasi ruolo rivestano, possano partecipare a pieno titolo allo sforzo comune di risollevare le sorti dell'economia.

Ed è con tali auspici che formulo i migliori auguri alle personalità dell'universo femminile insignite del prestigioso Premio Bellisario.

Dompé
MALATTIE RARE
QUANDO OGNI PAZIENTE
HA UN VOLTO
Dompé Q-rare

LA SCUOLA, LA VITA, IL LAVORO
Indagine tra i giovani di Reggio Calabria

Ricerca

A cura di
Euromedia Research

Introduzione di
Alessandra Paola Ghisleri,
con la collaborazione di
Laura Zavaglio

La crisi economica si aggrava, insidiandosi sempre più nella quotidianità e nelle vite degli italiani, e sul piano dell'occupazione si assiste all'acutizzarsi di processi "distruttivi" già in atto da alcuni anni, tra cui il conflitto generazionale. Se, da un lato, l'occupazione giovanile ha subito nel corso del 2011 un crollo pari quasi al 15% rispetto all'anno precedente, dall'altro tra il 2010 e il 2011 si è registrato un + 15% di lavoratori tra i 55 e i 64 anni. Si tratta di dati Istat allarmanti, che prospettano uno scenario di progressivo invecchiamento della popolazione attiva, molto lontano dallo sviluppo auspicabile per favorire l'uscita del Paese dalla crisi. Puntando la lente d'ingrandimento sulla Calabria, qui il tasso di disoccupazione supera di circa 5 punti percentuali il dato nazionale, colpendo quasi un giovane su 3, tra i 18 e i 29 anni. Parliamo di un territorio caratterizzato da un tessuto produttivo fragile, dove lo spirito imprenditoriale è spesso costretto nel ricatto dell'illegalità, annichilito dal dominio subdolo della 'ndrangheta. Un territorio in cui la disoccupazione rappresenta una delle tante ferite aperte, che indeboliscono l'organismo sociale, minano la fiducia, comprimono le speranze dei giovani, spaventano le loro famiglie, accorciano l'orizzonte temporale della progettualità e, non ultimo, determinano la perdita (la fuga) di risorse umane che sarebbero le migliori interpreti possibili del cambiamento: i giovani, appunto.

Quegli stessi giovani che, nella nostra ricerca, mostrano grande fiducia nelle capacità e risorse del singolo, più che nell'aiuto e sostegno proveniente dalla loro terra…più che nel futuro. Uno stato d'animo tutt'altro che "sognante", di certo non ottimista a tutti i costi: gli occhi di questi ragazzi sono ben aperti sulla realtà che li circonda, il velo dell'ingenuità ormai lontano da tempo. Il futuro li spaventa, colorandosi di sensazioni più negative che positive, lì dove regna il buio dell'incertezza e della precarietà.

Ma proprio la fiducia, tenace e testarda, nelle proprie capacità…la voglia di dire "*nonostante tutto, io ce la farò*" consente loro di restare in gioco ed è lo scudo che li proteggerà ancora per un po' dallo scontro violento con i "problemi dei grandi", che permetterà loro di non farsi congelare anzitempo dalle paure e ostilità offerte dalla loro Regione e dal momento storico in cui vivono. Le proprie capacità, il proprio talento sono le armi che hanno a disposizione: in molti, la maggior parte, desiderano proseguire con la formazione e lo studio per aggiungere valore alla propria competitività. Altri, circa uno su tre, desiderano invece scendere in campo al più presto: il loro talento vogliono scoprirlo e farlo scoprire subito, accorciando i tempi per l'ingresso nel mondo del lavoro. Oltre metà degli intervistati ipotizza di muovere i primi passi verso il futuro lontano dalla Calabria, che però saprà riaccoglierli "da grandi" e loro, una volta sviluppato il proprio talento, sapranno mettersi "al servizio" della propria terra. In questi ragazzi c'è ancora spazio per i sogni e il loro sogno è che il proprio lavoro, in futuro, possa essere d'aiuto al territorio e alle persone che lo abitano, rappresentando in primo luogo uno strumento di contrasto alla criminalità.

Un sogno dalla forte connotazione valoriale, che però cela anche un più "terreno" compromesso con la dura realtà. Sognare va bene, ma è il lavoro a riempirti la pancia…e non un lavoro qualsiasi: nell'epoca della precarietà bisogna sognare il posto fisso. Ecco quindi che in Calabria la maggior parte degli adolescenti ambisce di lavorare nelle Forze dell'Ordine: la soluzione per avere un posto fisso e mettersi al servizio della propria terra senza scendere a compromessi con l'illegalità ma schierandosi dalla parte opposta. Resta da chiedersi che ne sarà di quelle professioni che non rientrano nei sogni dei giovani calabresi: artigianato, agricoltura, industria, imprenditoria, insegnamento. Professioni che resteranno orfane di giovani attivi e che continueranno a invecchiare pericolosamente, se non arriverà da parte delle Istituzioni uno stimolo mirato e un impegno concreto, finalizzati a renderle desiderabili e a farle entrare nei sogni e nelle possibilità dei giovani calabresi.

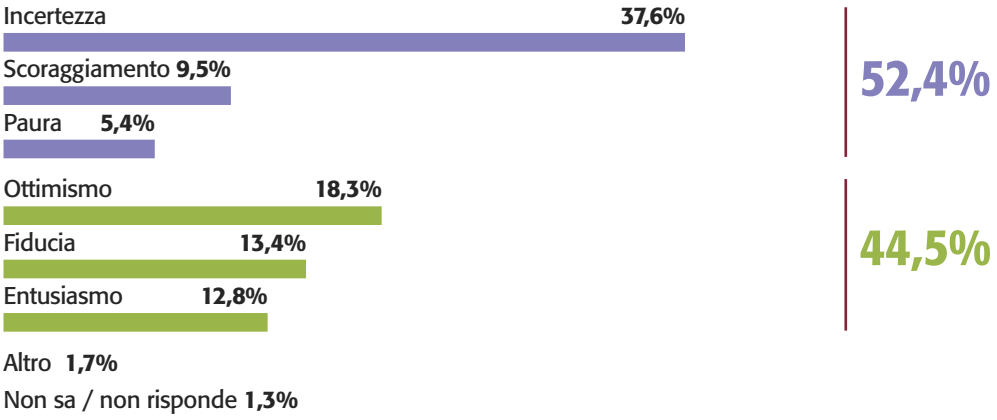
Realisti, disincantati, intimoriti da un futuro incerto e precario, ma sicuramente determinati e capaci di conservare uno spirito costruttivo e positivo. Ecco il ritratto degli studenti calabresi che sembra emergere dalla ricerca che ha voluto indagare le loro prospettive, i sogni e le aspettative sul futuro.

L'indagine prende le mosse dalla dimensione della progettualità a breve termine, legata al percorso scolastico (**Tavola 1**). Ben il 59,7% dei ragazzi intervistati ha intenzione di proseguire il proprio percorso didattico e formativo, riconoscendone così l'importanza per la propria crescita e oltre il 48% di loro pensa di conseguire una laurea, mentre solo l'11,4% opta per corsi di specializzazione e formazione alternativi all'Università.
A fare da contrappeso a quest'incoraggiante maggioranza, vi è poi un 30% circa del campione propenso a concludere gli studi dopo il diploma per entrare subito nel mondo del lavoro.

1 Quali sono le prospettive "post-diploma" dei giovani calabresi?

Interrogati sul futuro e sui sentimenti a esso associati (**Tavola 2**), i giovani calabresi lasciano emergere la prevalenza di sensazioni negative (52,4%), legate in particolare al senso d'incertezza (37,6%), allo scoraggiamento (9,5%) e alla paura (5,4%). Non è tuttavia da trascurare un significativo 44,5% di ragazzi che al contrario riescono a guardare al futuro in modo positivo, con ottimismo (18,3%), fiducia (13,4%) ed entusiasmo (12,8%).

2 Quale sensazione associano al futuro?



Va comunque sottolineato che si tratta di giovani che vivono, crescono e costruiscono i propri sogni in un contesto difficile. Proprio alla luce di un simile scenario così complesso e a volte scoraggiante, agli intervistati è stato chiesto quanto, secondo loro, la Calabria sia in grado di offrire le opportunità e i mezzi per costruire il futuro desiderato (**Tavola 3**).
Le risposte rivelano che solo il 10,6% dei giovani nutre piena fiducia nella propria terra e nelle sue risorse, mentre il 31,5% sembra fare affidamento soprattutto sulle capacità e risorse individuali, dichiarando che *"non dipende da dove si vive, ma da come si vive e da cosa si desidera dalla vita"*.
Circa 1 ragazzo su 4 si dice invece rassegnato e sfiduciato, sostenendo che ormai la Calabria non abbia più nulla da offrire ai giovani. Vi è infine una quota del campione (22,6%) in cui domina la convinzione che la possibilità di un cambiamento reale sia proprio nelle mani dei giovani e che, anche e soprattutto in una terra come la Calabria, sarà proprio lo spirito delle nuove generazioni a cambiare le cose.

3 La Calabria e la possibilità di realizzare i propri sogni

Non dipende da dove vivi, ma da come vivi e da cosa vuoi dalla vita:
Io ce la farò comunque a realizzare i miei sogni, qui o altrove **31,5%**

La Calabria non ha nulla da offrire a noi giovani: le nostre speranze sono ormai spente **25,3%**

Al momento no, ma lo spirito delle nuove generazioni riuscirà a cambiare le cose **22,6%**

Amo la mia terra e mi fido di lei e delle sue risorse: mi permetterà di realizzare tutti i miei sogni **7,5%**

Ne sono assolutamente certo **3,1%**

La consapevolezza di essere giovani in una Regione difficile, unita alle incertezze che si associano al futuro, spingono il 52,8% degli intervistati a considerare seriamente l'ipotesi di lasciare la Calabria per poter realizzare i propri sogni; di questi, ben il 43,2% pensa di trasferirsi in un'altra città italiana, mentre sono in minoranza coloro che considerano la "fuga" all'estero (**Tavola 4**).

4 Dove realizzare i propri sogni?

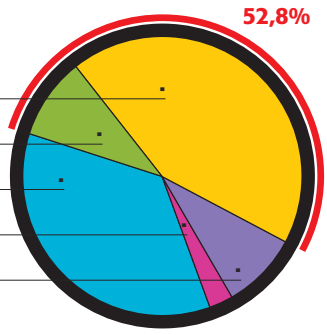
In un'altra città italiana **43,2%**

All'estero **9,6%**

Qui, in Calabria **35,4%**

Altro **2,9%**

Non sa / non risponde **8,9%**



La progettualità a lungo termine, invece, sembra generare un'immagine meno chiara e più annebbiata (**Tavola 5**). La domanda *"dove ti vedi tra 20 anni?"* sembra spezzare il campione in due parti praticamente uguali: il 46,7% dei giovani si rivede nella propria terra (tornato o mai partito), mentre il 47,7% s'immagina lontano dalla Calabria, in un'altra città (preferibilmente italiana) nella quale avrà costruito la propria vita.

5 Dove saranno tra 20 anni?

Sempre qui, in Calabria **25,6%**

Sarò tornato nella mia terra,
dopo aver fatto esperienze altrove **21,1%**

46,7%
Si rivede
nella propria terra

In un'altra città italiana, lontano dalla Calabria **27,8%**

In un altro Paese europeo **11,4%**

Fuori dall'Europa **8,5%**

47,7%
S'immagina lontano
dalla Calabria,
principalmente
in altre città d'Italia

La problematicità della condizione giovanile, in Calabria e in quest'epoca, emerge anche e soprattutto dai dati ufficiali sull'occupazione, che mostrano un tasso di disoccupazione regionale quasi 5 punti percentuali più alto del livello nazionale (14,4% contro 9,6%), con punte del 28,7% proprio tra i giovani dai 18 ai 29 anni. Il lavoro si rivela quindi un tasto dolente, una scelta fortemente legata alle

aspirazioni più intime di ogni ragazzo, ma al tempo stesso una decisione fondamentale per la propria vita e il proprio futuro, che richiede concretezza e un forte senso pratico. Interrogati sul lavoro a cui aspirano (**Tavola 6**), i giovani calabresi si orientano in misura maggiore verso il settore delle Forze Armate, seguito da quello dell'ingegneria e dell'architettura, dallo sport, dalle scienze umane e sociali, dall'ambito turistico e dall'estetica. Percentuali fortemente minoritarie vengono registrate da marketing, giustizia, discipline chimico-farmaceutiche, agricoltura e industria, giornalismo e artigianato.

6 In quale campo sogni di lavorare?

Forze armate	**11%**
Ingegneria e architettura	**9,7%**
Sport	**6,7%**
Imprenditoria	**6%**
Scienze umane e sociali (psicologo, educatore di comunità, addetto risorse umane…)	**5,9%**
Turismo, ristorazione, trasporti	**5,4%**
Estetica e benessere	**5,4%**
Commercio	**5,2%**
Arte e Spettacolo	**4,6%**
Medicina	**3,8%**

La scelta delle Forze Armate come campo privilegiato nei sogni degli intervistati, a cui fa da contrasto uno scarso favore registrato da un ambito come la giustizia, è un dato che merita di essere approfondito.
È possibile che si tratti di una considerazione di carattere pragmatico, dettata dalla consapevolezza che il settore della giustizia sia ormai saturo e rappresenti una strada difficile da percorrere.
È anche verosimile, però, che la spiegazione vada rintracciata in un aspetto più "valoriale". I giovani intervistati, infatti, manifestano il grande desiderio che il proprio lavoro sia d'aiuto al prossimo e possa rappresentare un efficace strumento di contrasto alla criminalità: lavorare nelle Forze dell'Ordine è sicuramente il modo più immediato, concreto e diretto per realizzare queste ambizioni.
Dietro a questa preferenza, tuttavia, potrebbe celarsi anche una motivazione molto più prosaica: in una fase in cui l'incertezza sul futuro è la sensazione dominante tra i giovani calabresi, entrare a far parte delle Forze Armate rappresenta una sorta di garanzia per il proprio avvenire.
Ed ecco come si rivela il compromesso tra i sogni e la dura realtà; ecco dove il volo delle ambizioni di un adolescente si trova a fare a patti con il senso pratico, con la necessità di creare aspirazioni a misura di ciò che è realmente possibile.

Metodologia
Sono state effettuate 1.121 interviste via web presso le Scuole secondarie di secondo grado dell'intero territorio calabrese
(Universo di riferimento: 109.929 studenti - Fonte Istat 2010 - Errore statistico medio: 2,9%).
Gli strumenti standard utilizzati per la ricerca sono DBSTAT, SPSS, EXCEL.

Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime
Fonte: *Euromedia Research* - Aprile 2012

CALABRIA
GIOVANI OCCUPAZIONE E SVILUPPO

Convegno a Reggio Calabria - Aprile 2012

Una sala gremita di giovani e donne, il Ministro artefice della più discussa e coraggiosa Riforma del lavoro degli ultimi anni, Professori universitari e rappresentanti delle più grandi aziende del Paese, un concorso che premia il talento degli studenti calabresi: questi gli ingredienti di 'Calabria: Giovani, Occupazione e Sviluppo'. "Un'iniziativa brillante e coraggiosa" la definiscono in tanti, ringraziando la donna che ha chiamato tutti a raccolta nella 'sua' Reggio Calabria per parlare con i giovani e per stringere quel patto tra generazioni da tanti invocato e da pochi praticato.

Consigli, esperienze di vita e lavoro, prospettive e futuro per i giovani italiani e calabresi sono al centro di un dibattito che lascia ogni schema paludato per coinvolgere giovani troppo spesso distratti e annoiati dal confronto con gli adulti. L'obiettivo è raggiunto: il coinvolgimento di oltre mille studenti è palpabile ed è chiaro che questi signori dalle cariche importanti sono venuti fin qui non per parlarsi addosso ma per rivolgersi a loro, con schiettezza e senza formalismi. A cominciare dai dati che li riguardano e fotografano uno scenario poco rassicurante. "In Italia un giovane su tre è senza lavoro - esordisce **Lella Golfo**, Presidente della Fondazione Bellisario e artefice del convegno - mentre in Germania sono solo 8 su cento e l'80% dei giovani danesi e norvegesi trova lavoro nel primo anno dal termine degli studi. Nel nostro Meridione la situazione è ancora più grave: in Calabria il 40,4% dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni è disoccupato contro il 20,7% dei coetanei in Lombardia. Ancora più allarmante è il dato sull'inattività: il 75,7% delle giovani donne calabresi e il 65,4% dei ragazzi fino ai 29 anni ha smesso di cercare, sperare, bussare, mentre in Veneto sono 44,7%. Sono divari inaccettabili in un Paese che vuole dirsi unito. Divari che fanno fare le valigie ai nostri giovani:

40 mila tra i 15 e i 34 anni che ogni anno lasciano il Sud per cercare un lavoro nelle regioni del Centro-Nord. Giovani che abbiamo formato, sui quali abbiamo investito, che rappresentano la linfa vitale del Meridione".

Quali allora le misure per frenare un'emorragia di braccia e cervelli che la crisi economica rende ancora più insostenibile per un Sud già impoverito? In cima c'è sicuramente la Riforma che il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali difende nei contenuti e principi ispiratori. "Come spiegare la Riforma del lavoro a questi ragazzi?", si chiede **Elsa Fornero**, confessando di essere per la prima volta a Reggio Calabria e di voler tornare per parlare nuovamente di occupazione in un territorio tanto diverso da quello in cui è abituata a muoversi. "Se girate per Torino in macchina - racconta sorridendo il Ministro - vedrete scritte come 'no Tav' o 'non toccate l'articolo 18', invece stamattina camminando sul lungomare di Reggio leggevo 'sei la mia vita'! Una diversità che mi ha colpito perché denota l'assenza di un protagonista fortemente in crisi e che genera spesso profonde contrapposizioni: l'industria. Un'assenza che può diventare vera tragedia se partiamo da una consapevolezza: il settore pubblico non è più in grado di creare lavoro stabile e duraturo". È sì un tecnico Elsa Fornero, ma è prima ancora una donna abituata a osservare, ascoltare e lavorare tanto e il suo *incipit* dà il segno di questa grande attenzione. Come spiegare la Riforma agli studenti, quindi? Con parole semplici e chiare. "Il mercato del lavoro - esordisce - deve per definizione essere aperto, inclusivo e dinamico. Non può e non deve consentire segmenti di protetti, quelle cittadelle che costano tanto, da cui non si esce e che nel nostro Paese tengono fuori giovani e donne. Promettere di cambiare tutto in breve tempo equivarrebbe a vendere illusioni, ma noi ci stiamo provando". Come? Cercando di "contrastare" quello che oggi sembra l'iter obbligato per i giovani e che Fornero descrive con disarmante immediatezza: "per i più fortunati c'è un primo contratto in apprendistato, seguito da un co.co.pro., un contratto a tempo determinato, per approdare a 40 anni a quel 'posto fisso' che comunque non sarà più a vita". Per rovesciare tutto ciò, secondo il Ministro, "il contratto a tempo determinato non va considerato come una categoria sbagliata, ma va pagato di più, perché ha un costo sociale. Bisogna tenere la flessibilità buona e cancellare quella cattiva, non uccidere i contratti precari ma renderne più difficile l'uso malato. E visto che il mondo è più dinamico e le carriere non più lunghe come una volta, è anche giusto avere un'indennità di disoccupazione che attivi il lavoratore e sia condizionata a comportamenti virtuosi come la frequenza a corsi di formazione efficaci".

In questa pagina dall'alto Lella Golfo, Elsa Fornero, Carlo Alberto Carnevale Maffè. Nella pagina accanto la Sala.

Una Riforma che lo stesso Ministro definisce complessa e articolata: ben 72 articoli che la vena provocatoria di **Carlo Alberto Carnevale Maffé**, Docente di Strategia Aziendale alla *SDA Bocconi School of Management,* ridurrebbe a pochi ma dirimenti principi. "Vi racconto - esordisce - la 'mia' Riforma del lavoro, che chiamerei 'largo ai giovani' o 'giovane Italia', fatta di tre soli articoli: assoluta rigidità d'ingresso, assoluta flessibilità d'uscita e una premialità non legata all'anzianità. In sostanza: un solo contratto a tempo indeterminato, perché la precarietà più che ingiusta è stupida ed è la celebrazione dell'opportunismo; la possibilità per l'imprenditore di mandare a casa un ragazzo incapace; e, infine, un'indennità di disoccupazione vista come esternalità positiva e universale e non elemosina, come opportunità che la comunità dà ai giovani e che pertanto deve essere altissima ma severissima". Un vero e proprio manifesto, quello del Professore, che parla ai ragazzi come solo un docente 'follemente illuminato' e intelligentemente controcorrente sa fare. "La disoccupazione giovanile - continua rivolgendosi agli studenti - è il più grande fallimento del modello organizzativo di una società, la più colossale distruzione di valore che una Paese può compiere, un autentico delitto". E di fronte a questo misfatto, Maffé invita i ragazzi a "ribaltare tutti i tavoli istituzionali per ribadire che il lavoro è la vostra sfida. Voi dovete metterci passione e noi dobbiamo creare le condizioni perché possiate farlo".

Il che equivale ad affiancare alla cornice legislativa le politiche attive, gli investimenti in occupazione e le reti di servizi per il lavoro. Strumenti che, oltre che il Governo, chiamano in causa il territorio e le sue Istituzioni. Per questo, al tavolo del confronto Lella Golfo ha chiamato i più diretti interlocutori dei giovani calabresi, che mettono in

campo i numeri e il senso di un impegno convinto. “L’obiettivo di abbattere il tasso di disoccupazione che comprime la speranza di migliaia di ragazzi e delle loro famiglie - afferma **Alessandro Nicolò,** Vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria - è uno dei punti d’attacco del programma della Giunta. Le misure e l’entità delle risorse programmate testimoniano la volontà della Regione Calabria di aggredire la maggiore criticità di cui soffre la nostra terra, che allunga le ombre della sfiducia e alimenta la disgregazione sociale. Con una dotazione di 147 milioni, le cinque iniziative del Piano stralcio per il lavoro avviate nel 2010 hanno creato 5.349 nuovi occupati e grazie ai 141 milioni provenienti dalla rimodulazione del Piano finanziario delle risorse europee consentiremo la nascita di altri 10mila posti, soprattutto per i giovani. È una decisa inversione di tendenza, ancor di più in un quadro di crisi e risparmio di risorse pubbliche. L’impegno è affinché ogni possibilità d’investimento sia colta nella sua interezza, produca occupazione e freni quanto più possibile il dramma dell’emigrazione che porta via dalla Calabria le risorse umane più disponibili a interpretare il cambiamento”.

Un impegno oneroso ma anche ispirato da nuovi criteri. “Il nostro scopo - conferma il Presidente **Scopelliti** - era sostenere i giovani superando la logica del pubblico, lavorando insieme a imprese e professionisti per dare concrete opportunità d’inserimento ai giovani, consentendo anche l’emersione di una parte significativa di lavoro irregolare. Abbiamo rastrellato tutti i fondi comunitari e li stiamo investendo in questa direzione, dimostrando quali siano le nostre priorità”. E per ridurre la piaga della disoccupazione giovanile, Scopelliti lancia una proposta. “Abbiamo quasi concluso un Master su Pubblica Amministrazione e Sanità promosso da Regione, LUISS e Bocconi e il 64% dei partecipanti sono ragazzi laureatisi fuori che vogliono tornare. Perché allora non pensare a una riforma che per ogni *over* 50 che si dimette dalla PA preveda l’ingresso di due giovani: il figlio laureato e un ragazzo precario? Per la Calabria sarebbe un’opportunità per creare altra occupazione e per i nostri giovani l’occasione di contribuire alla rinascita della loro terra”. Non nasconde la criticità della congiuntura economica, il Governatore, e il suo appello è anche alle grandi imprese. “Nel 2006 - conclude - si stimò che il 46% degli investimenti in Italia di Eni, Anas, Enel e Fs dovesse concretizzarsi nel Mezzogiorno. A oggi, eccetto Anas che ha investito il 21% in Calabria, non si è superata la soglia del 10%. Oggi le risorse pubbliche non bastano e occorre che anche le aziende giochino un ruolo importante nella lotta alla disoccupazione giovanile”.

A fare la sua parte c’è invece Invitalia, l’Agenzia nazionale per attrazione degli investimenti e sviluppo d’impresa che, su mandato del Governo, agisce per accrescere la competitività del Paese, in particolare del Sud, e per sostenere settori strategici per la crescita. Due gli strumenti rivolti ai giovani e gestiti dall’Agenzia, come chiarisce il suo Amministratore Delegato. “Il primo - spiega **Domenico Arcuri** - è la legge che finanzia nuove *start up* con un capitale posseduto prevalentemente da giovani; il secondo, noto come prestito d’onore, finanzia piccole e piccolissime *start up* nell’ambito del lavoro autonomo, autoimpiego e microimpresa. Una misura che rischiava di non aver più risorse per essere tenuta in vita e che invece è stata recentissimamente rifinanziata. Attraverso questi strumenti, negli ultimi quattro anni abbiamo erogato 142 milioni per nuove imprese solo in Calabria e 1 miliardo e 100 milioni in Italia, con 39mila nuovi occupati in totale e 5mila in Calabria. Dati importanti, ancor di più

considerando che, grazie alla modifica delle procedure di selezione, dopo cinque anni il tasso di vitalità delle imprese si attesta a un positivo 82%.".

Numeri importanti, che aprono spiragli di ottimismo, "purché - come sostiene **Roberto Arditti**, Direttore *Media Relations* dell'Expo 2015 - si abbia la volontà di cambiare paradigma". Le occasioni in sostanza ci sono ma chiedono un approccio nuovo e diverso: da parte dei giovani ma anche di Istituzioni che alle polemiche sostituiscano uno spirito costruttivo. E la più preziosa delle opportunità per affermare questo nuovo corso è l'Expo 2015. "L'Esposizione Universale - racconta - torna in Italia dopo 109 anni. Il nostro Paese ha vinto una competizione molto serrata con il progetto 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita', che chiamerà in causa anche la capacità dei nostri ragazzi di proporre al mondo la tradizione agroalimentare italiana". I numeri di quella che il Direttore non esita a chiamare "pepita d'oro" sono incoraggianti. "Shanghai - spiega Arditti - ha registrato 73 milioni di visitatori e venduto 3 miliardi di dollari di *merchandising*. Noi abbiamo davanti tre anni per capire che si tratta di una vetrina formidabile per tutto il sistema Italia, anche per la Calabria e i suoi giovani. Il nostro padiglione sarà il più grande e dovrà presentare al mondo il meglio del Paese e farne un'occasione di promozione che si traduca in effetti concreti negli anni che verranno".

E quando **Silvia Vaccarezza**, moderatrice del dibattito, rivela agli studenti che "al concorso per il logo di Expo 2015 hanno partecipato oltre 750 creativi italiani ma è stato vinto da un ragazzo di 25 anni, che ha ideato il segno di una manifestazione come l'Esposizione Universale con 160 anni di storia alle spalle", l'entusiasmo degli studenti in sala cresce. A motivarlo ancor di più, la sfida lanciata da Roberto Arditti. "Nei primi anni '60 - racconta - l'Expo si svolse a New York e l'Italia mandò la *Pietà di Michelangelo*. Perché allora non usare i meravigliosi Bronzi di Riace per promuovere l'Italia e la Calabria? Tutto il Paese sarebbe orgoglioso di vedere per sei mesi i Bronzi alla porta d'ingresso di un evento mondiale come l'Expo". Una proposta concreta che per il Direttore racchiude un senso ulteriore: "o riguadagniamo la capacità di sfida o siamo condannati a vivere di burocrazia e morire".

Una capacità di sfida che passa anche e soprattutto per l'investimento deciso sulle immense risorse che il Paese possiede, sui quei giacimenti inutilizzati ai quali i giovani vanno indirizzati. Il turismo su tutti. "L'Italia ha nell'industria turistica il più importante potenziale di sviluppo economico, soprattutto al Sud", chiarisce **Elena David**, Presidente dell'Associazione Italiana Compagnie Alberghiere Confindustria e Amministratore Delegato di *UNA Hotels & Resorts*. "Il turismo rappresenta il 10% del nostro Pil, più dell'automobile, e secondo i dati del nostro osservatorio continua a creare occupazione anche in un momento così difficile. Perché allora solo pochi di voi - chiede alla platea di studenti - pensano di lavorare in questo settore, di studiare le lingue? La filiera del turismo offre lavoro a partire dalle categorie più difficili per l'inserimento, gli extracomunitari o le persone con bassa scolarizzazione, fino ai profili medio-alti e alla dirigenza. I posti ci sono, purché si metta da parte il tabù dei mestieri più semplici e umili, che offrono non solo dignità ma potenzialità di crescita".

Ed è proprio l'AD di uno dei *brand* più solidi e di successo dell'*Hospitality* italiana ad aprire il capitolo della formazione. "Il nostro costo del lavoro proibitivo - afferma - fa sì che saranno la qualità intellettuale e quella dei nostri prodotti a colmare il *gap* competitivo. Nel prossimo futuro, lo *spread* che farà la differenza per l'Italia sarà quel capitale umano che si forma attraverso la scolarizzazione". Ma allora - chiede Silvia Vaccarezza - "è l'Università l'unica e più efficace leva di crescita o esiste per le aziende che assumono il valore dell'esperienza? E i giovani devono sentirsi liberi di seguire le proprie inclinazioni?". "L'esperienza ha un suo valore tanto quanto avere una professionalità - sostiene **Paola Raffaella Giannone**, Responsabile Personale e Organizzazione Funzione *Corporate* Enel - e le nuove generazioni devono creare una prospettiva futura a partire dal sapere e costruire un mestiere che li renda riconoscibili nel set-

In questa pagina dall'alto Roberto Arditti, Silvia Vaccarezza, Elena David, Paola Raffaella Giannone. Nella pagina accanto: in alto la Sala; in basso Alessandro Nicolò, Giuseppe Scopelliti, Domenico Arcuri.

tore che sceglieranno". Perché oltre alla preparazione, i fattori discriminanti sono l'approccio e la capacità di individuare gli *skill* richiesti dal mercato. "Nell'ultimo anno - spiega la dirigente - Enel ha assunto mille persone e sta emergendo sempre più il valore aggiunto del binomio tra territorio e internazionalizzazione. Da noi, tra le condizioni di base per l'assunzione di un laureato ci sono la disponibilità a muoversi, la voglia di apprendere e confrontarsi con la diversità. Due anni fa, per esempio, abbiamo lanciato un progetto che presupponeva l'acquisizione di competenze viste in un'identità di famiglia professionale in tutti i Paesi. Per questo, abbiamo attivato azioni di reclutamento mirate, aprendoci a una dimensione europea e portando a bordo 25 persone di diverse nazionalità. I loro *feedback* e quelli per l'azienda dimostrano come il concetto di 'esperienza nella diversità' rappresenti un elemento di sviluppo sia a livello individuale sia aziendale".

Porte aperte alle nuove generazioni e investimenti in una formazione mirata anche in una multinazionale leader nel mondo come l'Eni. "L'attenzione ai giovani - dichiara **Stefano Lucchini**, Direttore Relazioni Istituzionali e Comunicazione Eni - è nel nostro DNA, sin da quando Enrico Mattei si circondò di giovani per affermare il ruolo strategico dell'energia nello sviluppo economico italiano e per ispirare fiducia nel possibile miracolo dell'indipendenza energetica. Un'attenzione che i nostri vertici hanno coltivato, nella convinzione che il futuro è dato da chi lo sa immaginare. Io sono fiducioso - continua Lucchini - e penso che, anche grazie al coraggio che questo Governo sta dimostrando, le prospettive e la fede nel futuro che hanno guidato Mattei negli anni '60 possano tornare. I segnali ci sono già. In Eni, per esempio, il 67% delle 1407 assunzioni dell'anno scorso è stato di giovani. Detto questo, occorre che i ragazzi siano mobili, flessibili e pronti a far tutto. Noi cerchiamo talenti e ai giovani dico sempre: tirate fuori il vostro! E poi studiate perché chi è preparato è libero: libero dai vincoli del territorio, libero di creare impresa ed eccellere".

A chiudere salomonicamente la *querelle* tra lavoro e studio è il Professor **Maffé**. "Andate a lavorare subito e non smettete di studiare", grida agli studenti. "L'Università - dice loro - non è una segregazione monastica ma una sfida che non finisce mai. Il fardello della struttura del costo del lavoro e quel cuneo fiscale che sbarra l'ingresso, vi impongono di studiare meglio degli altri le cose straordinarie che il mondo chiede ai ragazzi italiani di raccontare. Cito un filosofo contemporaneo oggi in sala (Elsa Fornero, svelerà a esplicita richiesta, NdR): non chiedete ai genitori una casa ma il percorso di studi più premiante. Vendete le case che avete ereditato per pagarvi gli studi più sfidanti: i mattoni si ricomprano, questi vostri anni no!".
Un'iniezione di ottimismo condivisa dalle parole conclusive di **Lella Golfo**. "Tocca a noi - dice ai ragazzi - trasmettervi la fiducia nel futuro e nelle potenzialità di un grande Paese e dimostrarvi di essere una terra che premia il merito e valorizza il talento. Tante volte in passato abbiamo parlato di patto tra generazioni. Questa giornata, le persone importanti venute a dialogare con voi, sono il nostro piccolo patto. E io credo nelle piccole cose che danno grandi frutti, nella fatica quotidiana che ottiene grandi risultati, nei piccoli esempi che indicano la strada da seguire".

In alto, da sinistra Elsa Fornero e Lella Golfo con una giovane fan, Stefano Lucchini, Carlo Alberto Carnevale Maffè, il coro "BeFree" del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, diretto dalla Professoressa Marialuisa Fiore. Nella pagina accanto La sala in piedi per l'Inno d'Italia, Alessandra De Liguoro, relatori e ospiti in sala, la premiazione, Giusi Princi, Elsa Fornero e Lella Golfo, la sala, le amiche della Fondazione Bellisario.

CALABRIA:
GIOVANI OCCUPAZIONE E SVILUPPO
Convegno
14 Aprile 2012
Reggio Calabria
Auditorium Nicola Calipari
Via Cardinale Portanova
FONDAZIONE MARISA BELLISARIO

IMPRENDITRICI X L'AQUILA

L'Aquila - Marzo 2012

di Gianluca Abbate

Quando Lella Golfo mi ha invitato a partecipare al Convegno "Imprenditrici per L'Aquila" ho accettato con entusiasmo, perché dopo il clamore iniziale, seguito al terremoto del 2009, le luci dei media si sono andate progressivamente spegnendo. È stato, pertanto, merito della Fondazione Bellisario e, in particolare, della Presidente Golfo aver richiamato l'attenzione sul capoluogo abruzzese e sul senso civico, che deve essere corale, nella ricostruzione.

Ha aperto i lavori del convegno la responsabile Abruzzo della Fondazione, Annalisa Di Stefano che ha sottolineato l'importanza di aver portato a L'Aquila tante manager e imprenditrici e un prestigioso *parterre* di relatori per accendere i riflettori sulle iniziative da mettere in atto per un deciso rilancio dell'economia aquilana.
L'evento, moderato da Roberto Arditti, già Direttore de "Il Tempo" e oggi Direttore comunicazione e Relazioni Esterne di Expo 2015 si è aperto con la tavola rotonda intitolata "**L'Aquila oltre la crisi economica e finanziaria**", che ha visto come protagonisti nomi eccellenti, quali l'Onorevole Guido Crosetto, Sergio Dompè, Presidente Dompè Farmaceutici, l'economista Fiorella Kostoris e Anna Maria Tarantola, Vice Direttore Generale di Banca d'Italia. "La crisi finanziaria italiana è stata più dura di quella che ha toccato nazioni come la Francia e la Germania: l'Italia è uno dei tre paesi dell'Eurozona in cui si è riscontrato un crollo del PIL pari al 6%." Così ha esordito la Professoressa **Kostoris** che poi ha focalizzato l'attenzione sulla situazione aquilana: la strada da percorrere è quella di trasformare la crisi abruzzese in un'opportunità per ripartire. E proprio in questo elemento l'economista rinviene la geniale intuizione della Fondazione Bellisario: "Il serbatoio femminile è un punto focale da cui non si può prescindere". Il messaggio che la Professoressa ha voluto trasmettere è di lapalissiana evidenza: non è infatti casuale che Lella Golfo abbia concentrato molte energie della Fondazione nel sostenere il popolo abruzzese, perché con lungimiranza ha colto i fermenti positivi che sono consustanziali alla terra d'Abruzzo: una terra unica che sa coniugare in una miscellanea perfetta bellezze naturali e artistiche."Investire sul turismo in Abruzzo può essere la sfida vincente che, in primis, le imprenditrici debbono cogliere". Così ha concluso la Kostoris.
Di altissimo livello è stato anche l'intervento di **Anna Maria Tarantola**, la quale è riuscita a veicolare il punto di vista bancario con nitidezza, partendo di un dato di fatto: "La crisi in Abruzzo ha raggiunto un apice che ha impattato soprattutto sull'*export*, crollato nel 2009 di oltre il 32%. Secondo le rilevazioni di Banca d'Italia le imprese che hanno reagito alla recessione sono quelle che investono nell'innovazione". Qual è, quindi, a parere del Vice Direttore di Banca d'Italia, il percorso da intraprendere? "Bisogna far crescere le piccole imprese: in tal modo si può ottenere il necessario movimento verso l'alto che giova alla competitività". La dottoressa Tarantola ha sottolineato il ruolo fondamentale nella ripresa economica del credito bancario che va erogato a chi è in grado di restituirlo e ha espresso, pertanto, il concetto della "efficienza allocativa" del credito, invocando la necessità di un progetto politico organico: i settori di eccellenza in cui lo Stato decide d'investire sono quelli in cui le banche debbono intervenire con lo strumento creditizio. Ha posto infine l'accento, ringraziando Lella Golfo, sulla *mission* delle donne: "l'Abruzzo è la Regione con la percentuale più alta di imprenditrici: ripartiamo da qui".
Puntare sulle piccole/medie imprese è anche il punto di vista espresso da **Guido Crosetto**, da imprenditore prima che da parlamentare: "Persino all'interno di situazioni drammatiche, come quella aquilana, c'è una possibilità di ripresa quando si dà vita a un progetto condiviso". È proprio la condivisione - a parere di Crosetto - l'elemento che manca nella *forma mentis* dell'impresa italiana. È necessario un passaggio culturale in grado di cassare l'individualismo che pone irrimediabilmente un freno alla ripresa economica. Da uomo d'impresa Crosetto ha riportato le sue esperienze all'estero, dove ha potuto riscontrare la compattezza dei sistemi economici che è, invece, assolutamente carente in Italia. E da uomo politico ha ribadito che puntare sulla sinergia tra tutte le parti in causa - le istituzioni, le grandi aziende, gli istituti bancari - è un dovere a cui è impossibile sottrarsi. "Dobbiamo creare un meccanismo di solidarietà sociale che deve essere presente nella ricostruzione di contesti come quello abruzzese". Ha così evocato il concetto di "burocrazia zero": lo strumento necessario per recuperare la competitività.

Sulla stessa linea **Sergio Dompè** il quale, da imprenditore che ama le sfide, non ha avuto timori nell'esprimere la sua opinione: "La ripresa de L'Aquila è allo stato insoddisfacente: pensare di ricostruire la città così com'era è utopico. Ci vogliono idee e passione. E lo stesso vale per l'economia". Per Dompè, quindi, il volano di sviluppo passa attraverso una riformulazione culturale del concetto d'impresa: la progettualità è il fine cui bisogna tendere in ogni settore economico ."L'Aquila, per la situazione di collasso subita, è il contesto perfetto in cui operare per porre le fondamenta del futuro sostenibile". La missione che Dompè ha invocato per la ripresa è quella di operare congiuntamente nella ricerca di una "strategia competitiva" per il territorio.
Di grande interesse è stata anche la seconda parte dell'incontro, "Imprenditrici per L'Aquila: insieme per la rinascita", che ha posto maggiormente l'accento sul fattore donna. Ha preso la parola per prima una donna simbolo dell'imprenditoria italiana, **Luisa Todini**, già parlamentare europeo e Presidente di uno dei più importanti poli industriali nostrani, Todini Costruzioni Generali. La dottoressa Todini ha evidenziato un punto rilevante: la necessità di ripartire in Abruzzo dalle infrastrutture: "Occorre un grande sistema viario che renda la Regione 'aperta' e più appetibile per gli investitori". Ha posto poi sapientemente l'accento sul ruolo degli imprenditori italiani, veri protagonisti della rinascita, rivolgendosi direttamente a Lella Golfo, affinché, con lo straordinario lavoro che la Fondazione Bellisario sta portando avanti in questa Regione, sia possibile dar vita a un "tavolo di confronto" tra imprenditori e imprenditrici, coalizzati in un'osmosi perfetta per la ricostruzione. La tavola rotonda è proseguita con l'intervento di **Daniela Becchini**, Dirigente Generale D.C. Patrimoni e Investimenti dell'INPS, la quale ha ricordato gli investimenti intrapresi dagli Enti previdenziali per dare una risposta immediata alla crisi abruzzese: "Alcuni insediamenti abitativi a L'Aquila sono stati realizzati attraverso due fondi di cui sono azionisti gli istituti previdenziali confluiti nell'INPS". La dottoressa Becchini ha richiamato, poi, l'attenzione sulla necessità di evitare il rischio di una "interdizione reciproca tra le istituzioni" che potrebbe rappresentare un freno inibitore per la rinascita. Di grande interesse è stato anche il contributo di **Carolina Botti**, Direttore Centrale di Arcus, Ente pubblico il cui fine è valorizzare i beni culturali: "L'Aquila può rappresentare la città pilota nel nuovo modo di concepire gli investimenti nella cultura". A parere della dottoressa Botti, l'offerta culturale costituisce un elemento di forza del capoluogo abruzzese, da cui può derivare un indotto di grande importanza in termini di occupazione lavorativa.
"Si può sempre rinascere", così ha esordito **Imelde Bronzieri Cavalleri**, fondatrice di MiMISOL, imprenditrice che ha saputo crearsi da sé ed esportare il suo marchio nel mondo. "Gli aquilani debbono riprendere in mano la propria città, divenendo un esempio anche per tutte le altre situazioni di crisi italiane". La signora Bronzieri con emozione ha affermato che è necessario operare sul territorio, lasciando spazio alle donne, ai giovani e al talento. A seguire c'è stato l'intervento di **Olga Urbani**, a capo di un gruppo industriale ormai alla quinta generazione, Urbani Tartufi. "La terra d'Abruzzo ha fornito, in passato, alla mia azienda un quantitativo di tartufi impressionante. Oggi siamo invece costretti ad acquistare in Croazia, Bulgaria, Ungheria". Per la signora Urbani ricrescita significa puntare in Abruzzo

In alto, la sala. In basso, da sinistra Annalisa Di Stefano, Sergio Dompè, Ottavio Ziino, Fiorella Kostoris, Guido Crosetto, Luca Ricciuti, Anna Maria Tarantola, Roberto Arditti

Da sinistra Annalisa Di Stefano, Carolina Botti, Olga Urbani, Imelde Bronzieri Cavalleri, Daniela Becchini, Luisa Todini, Lella Golfo, Roberto Arditti

su prodotti d'eccellenza come il tartufo. "Anche le donne possono diventare cavatrici e imprenditrici di se stesse". E ha concluso rivolgendosi a Lella Golfo - definendola "donna straordinaria"- chiedendole di continuare a lottare per le donne, specialmente nel settore dell'impresa in contesti, come quello abruzzese, in cui deve sorgere un'alba di cambiamento. Dopo i saluti istituzionali di **Ottavio Ziino**, delegato del Ministro Fabrizio Barca, dell'Onorevole **Paola Pelino**, dell'Assessore della Regione Abruzzo **Luca Ricciuti**, dell'Assessore al Comune de L'Aquila **Stefania Pezzopane** e del Prefetto **Giovanna Maria Rita Iurato**, epilogo di questo straordinario evento aquilano è stato l'intervento di **Lella Golfo**, che con granitica caparbietà continua a lavorare per una terra travagliata, quella abruzzese, di cui molti sembrano oggi dimenticarsi.

Prendendo la parola, l'Onorevole Golfo ha posto immediatamente l'accento su un dato d'importanza fondamentale: "Sono state stanziate in questi anni somme ingentissime, alle quali bisogna aggiungere i recenti 710 milioni messi a disposizione dal CIPE. L'impegno condiviso di tutte le parti in causa deve proprio concernere l'investimento concreto nella ricostruzione di questi fondi, che non possono restare inutilizzati".

La Fondazione Bellisario - ha rassicurato la Presidente - resterà a fianco del popolo abruzzese, non facendo mancare mai un sostegno fattivo: "Nel 2010 abbiamo iniziato un'operazione certosina di raccolta dei fondi per gli arredi dell'asilo dell'istituto aquilano di Dottrina Cristiana. Ricorderò sempre la mattina della consegna ufficiale: la città era morta, ma la vita iniziava a sorgere nuovamente negli occhi felici e sorridenti dei bambini e delle loro mamme. È questo solo un esempio; il popolo abruzzese potrà contare sempre su un alleato agguerrito, qual è la Fondazione Bellisario". A questo punto l'empatia con la platea è stata davvero tangibile e uno scrosciante applauso ha coinvolto tutti: in particolare hanno voluto manifestare la propria amicizia alla Presidente Golfo, Suor Nazarena di Paolo, Madre Superiora dell'Istituto di Dottrina Cristiana e la Senatrice Elena Marinucci.

Ma Lella Golfo, con il coraggio che le è proprio, ha lo sguardo rivolto verso il futuro e lo ha espresso con grande chiarezza: "Questo convegno non ha una valenza meramente formale ma ha invece un fine precipuo: dare impulso alla ripresa economica, fornendo strumenti e proposte concrete. Bisogna avere il coraggio di andare oltre. La mia idea, mentre organizzavo i lavori, è stata quella di dar vita a un "Manifesto per L'Aquila": una patto della Fondazione Bellisario a favore dell'Abruzzo che abbia come scopo quello di rendere il capoluogo abruzzese emblema della rinascita, cassando l'ombra oscura del sisma."

Qual è la strada da percorrere? L'Onorevole Golfo non ha avuto dubbi nel segnarla con convinzione: "Dobbiamo focalizzare la nostra attenzione su operazioni concrete: le imprenditrici, in primis, debbono impegnarsi personalmente, dando vita a tavoli di confronto tra pubblico e privato, attivando strategie condivise". Molti sono i punti che la Presidente ha voluto evidenziare marcatamente: puntare sulle competenze e le energie femminili quali collettori di progettualità, costituire una commissione femminile che congiunga istituzioni e imprese con il compito di monitorare l'impiego dei fondi, stipulare con istituti di credito, intese finalizzate a ottenere forme di sostegno *ad hoc* per la medio/piccola imprenditoria, promuovere incontri periodici con rappresentanti istituzionali.

"Dobbiamo costruire un network femminile per l'Aquila che possa diventare il vero volano di rinascita: è questa la mia missione". Così ha concluso Lella Golfo, emozionata ma al contempo determinata a proseguire senza esitazione, perche la terra d'Abruzzo è divenuta in questi anni per lei una terra di adozione per la quale lottare con coraggio, intervenendo anche laddove falliscono le istituzioni. E conoscendo Lella Golfo sono fortemente convinto che non si arrenderà facilmente.

IL NOSTRO MANIFESTO PER L'AQUILA

Con "Imprenditrici per L'Aquila", la Fondazione Marisa Bellisario ha lanciato un messaggio chiaro: L'Aquila non più simbolo dell'emergenza ma della voglia di rinascita e di riscatto, dello sviluppo e della capacità italiana e femminile di progettare, pianificare e costruire un nuovo futuro di opportunità.

Pensiamo che le 40mila imprese femminili presenti in Abruzzo possono e devono rappresentare le leve prioritarie per lo sviluppo della Regione.
Perché questo avvenga è necessario mettere in atto una serie di azioni che la Fondazione Bellisario si impegna a coordinare, rafforzare e promuovere.
Per la rinascita dell'Abruzzo le imprenditrici, manager e professioniste associate alla Fondazione si impegnano a:

- creare tavoli di confronto con le istituzioni nazionali e locali per attuare sinergie concrete tra pubblico e privato, tra risorse delle amministrazioni ed esigenze delle imprese;
- proporre strategie di azione concrete e a breve termine che mettano a sistema tutti i fattori di sviluppo del territorio puntando sul contributo delle donne;
- attivare con gli istituti creditizi progetti di microcredito con condizioni privilegiate per le donne che portino alla nascita di nuove piccole e medie imprese;
- creare gruppi di lavoro con l'obiettivo di individuare i settori maggiormente competitivi, le eccellenze del territorio su cui concentrare risorse pubbliche e private;
- mettere in rete competenze, professionalità ed esperienze femminili per condividerle con il tessuto imprenditoriale femminile abruzzese;
- fare da collettore di progettualità affinché venga data priorità di finanziamento a proposte imprenditoriali femminili con alto potenziale di successo;
- costituire una commissione femminile composta da personalità del mondo delle istituzioni, della finanza, dell'impresa e dell'associazionismo con il compito di monitorare raggiungimento dei risultati, trasparenza degli iter, rigore nell'assegnazione di fondi e risorse pubbliche;
- promuovere informazione, conoscenza, aggiornamento continuo sugli stadi di avanzamento del percorso lanciato affinché l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media possa funzionare da ulteriore acceleratore di sviluppo;
- proporre strumenti e percorsi concreti per la semplificazione di procedure e iter burocratici per snellire e accelerare il raggiungimento dei risultati;
- promuovere incontri periodici con rappresentati del Governo per un costate aggiornamento di proposte e risultati.

Questo il Manifesto delle Imprenditrici per L'Aquila. Questo il nostro impegno a partire da oggi.
Un grande, forte network femminile come la Fondazione Bellisario da questo momento mette le sue risorse, energie e competenze a servizio di un concreto piano di rilancio dell'economia di una Regione come l'Abruzzo, ricca di risorse e potenzialità che possono e devono concorrere allo sviluppo del Paese tutto.

Politica, finanza, economia: la Fondazione Bellisario per un percorso di formazione

Per le donne nei CdA: *Board Academy*

Il 12 Agosto 2012 entrerà in vigore la legge Golfo che introduce nel nostro Paese l'obbligo di inserire una quota di donne, del 20% alla prima scadenza e del 30% per altri due mandati, nei CdA e nei Collegi Sindacali delle società quotate e controllate. Una legge epocale che innoverà radicalmente la *governance* delle aziende. Secondo la Consob, solo in fase di primo rinnovo, nelle società quotate le donne dovranno essere 618 contro le 187 attuali e in fase di secondo e terzo rinnovo 951. A questi dati si aggiungono quelli delle società controllate dove la presenza delle donne si attesta oggi al 4% circa.

Per quest'esercito di donne pronte a imprimere una scossa al nostro sistema economico, la Fondazione Bellisario ha firmato nei giorni scorsi un accordo con Deloitte per l'avvio di *Board Academy*, il corso di formazione rivolto ai futuri membri dei Consigli di Amministrazione delle società di capitali, donne in primo luogo. "*Board Academy* - dichiara Lella Golfo - unisce *mission*, competenze, professionalità e credibilità della Fondazione Bellisario e di Deloitte e nasce per rafforzare ulteriormente le competenze dei tanti talenti femminili affinché assumano un ruolo centrale nella *governance* e possano sedere in modo più consapevole nei *board*. Questi corsi di formazione e aggiornamento, che si svolgeranno a Milano e Roma, si propongono di preparare le donne non solo a entrare in un CdA ma a far parte dei più importanti Comitati interni. La Fondazione, con la sua campagna di *Curricula Eccellenti* presentata al Presidente del Consiglio Mario Monti, ha raccolto oltre 2500 profili di donne competenti e preparate e con i requisiti per accedere ai Consigli di Amministrazione. Con *Academy* metteremo a loro disposizione nuovi *skill* e un *know how* specifico affinchè il loro ingresso nelle società possa davvero fare la differenza".

Board Academy proporrà seminari per i diversi profili professionali su un orizzonte temporale di sei mesi. Il percorso, che prevede nove corsi su tematiche specifiche del *board* per 40 ore di formazione d'aula, introduce anche strumenti innovativi quali l'*e-learning*, e prevede l'adozione di moduli formativi su misura secondo la preparazione professionale di base e il rilascio di un diploma attestante la frequenza.

Per le donne in politica: la Scuola di formazione

Costruire, formare e aggiornare costantemente una classe dirigente in grado di comprendere la politica e agire attivamente sui suoi meccanismi culturali, sociali e istituzionali, non è un'opzione ma un preciso dovere per un Paese che vuole fondarsi sui principi del merito e della democrazia liberale. Un dovere ancora più stringente nella fase attuale: l'Italia ha bisogno di persone credibili, affidabili e competenti, capaci di rappresentare interessi nuovi e globali e d'interpretare i cambiamenti della società. Le donne possono essere artefici e interpreti di questa profonda necessità di rinnovamento e a loro bisogna rivolgersi motivandole e attrezzandole per affrontare una sfida impegnativa ma necessaria.

Nasce da questa profonda convinzione la "Scuola di Formazione alla Politica" della Fondazione Bellisario: un luogo per parlare di politica e gestione della cosa pubblica, per costruire un percorso, individuale e collettivo, di crescita e impegno civile, per prepararsi all'agone politico o semplicemente acquisire gli strumenti per una partecipazione matura e consapevole.

Appena partito a Roma, il ciclo di corsi della "Scuola di formazione alla politica" promossa dalla Fondazione Bellisario è in programma nei prossimi mesi anche a Milano e Napoli con i maggiori esperti e studiosi.

Non una Scuola di partito ma una Scuola di "politica pura" per le donne, con cui ancora una volta la Fondazione Bellisario decide di esserci e contare.

Continua la nostra campagna

Il 28 Giugno 2011 la lunga battaglia per le quote di genere si è conclusa con una vittoria epocale: una maggioranza schiacciante licenzia la Legge sulle quote di genere presentata dall'Onorevole Golfo, decretandone l'entrata in vigore a partire dal prossimo 12 Agosto.

Ora abbiamo davanti i nove anni previsti dalla norma per introdurre nel nostro sistema economico l'innovazione necessaria e la competitività reclamata dal mercato, ovvero quella contaminazione di saperi e competenze, maschili e femminili, quella condivisione di poteri e responsabilità che ancora ci manca.
Per questo, il nostro progetto *Curricula Eccellenti*, nato per sostenere la Proposta di Legge sulle quote di genere nei CdA, continua la sua inarrestabile marcia, con molte, importanti novità.

Prima di tutto, i numeri: i *curricula* pervenuti hanno raggiunto quota 2800, quelli certificati 2000!
Poi i risultati già raggiunti, a partire dalla consegna al Premier in persona! Lo scorso 7 Marzo, infatti, la Presidente della Fondazione Bellisario ha consegnato nelle mani del Presidente del Consiglio Mario Monti, alla presenza del Sottosegretario Antonio Catricalà e del Ministro Elsa Fornero il lungo elenco di donne pronte a ricoprire i ruoli di Consiglieri di Amministrazione delle società quotate e controllate.
Il Presidente ha avuto parole di appezzamento, definendolo un "progetto di estrema concretezza" che rappresenta, a suo dire, un grande serbatoio di competenze. Il Premier si è inoltre impegnato, in qualità di Ministro dell'Economia, a sollecitare l'emanazione del regolamento che disciplinerà l'applicazione della legge nelle società controllate. Allo stesso modo, ha valutato con favore e interesse la proposta d'istituire presso il dipartimento per le Pari Opportunità una Commissione di vigilanza che monitori la trasparenza nell'ottemperanza della norma.

Come se non bastasse, l'Onorevole Golfo ha inviato personalmente agli Amministratori Delegati delle 272 società quotate - e lo stesso si appresta a fare per le controllate - una lettera per segnalare quest'immenso patrimonio di competenze e talenti femminili, affinché possano attingervi nella compilazione delle prossime liste per il rinnovo di *board* e Collegi sindacali.

Il progetto si è inoltre informatizzato. La Fondazione Marisa Bellisario ha infatti attivato il dominio www.1000cveccellenti.com, raggiungibile anche dal sito www.fondazionebellisario.org, che permette a tutte coloro che sono state incluse positivamente nel *database*, di autenticarsi in un'area privata protetta, accedere al proprio profilo e aggiornarlo in tempo reale. Uno strumento che consente di avere un database informatizzato e standardizzato, ricco d'informazioni e contenuti in costante divenire.

Il nostro obiettivo è rafforzare sempre più un *database* al femminile che sia in linea con le esigenze dei CdA, conduca a una formazione mirata e consenta lo sviluppo di *partnership* internazionali.

Se ritieni che la Tua professionalità risponda ai requisititi della nostra *task force*, invia subito il Tuo Curriculum Vitae all'indirizzo **cda@fondazionebellisario.org** e diventa anche Tu protagonista del nostro "passaparola per il merito".

AFGHANISTAN: IL CORAGGIO DELLE DONNE

di Lella Golfo

Atterrare a Herat è emozionante, anche grazie all'accoglienza che il presidio italiano e il Generale Tiziano Tosi riservano alla delegazione italiana d'imprenditori e imprenditrici patrocinata dal Ministero degli Esteri e che ho l'onore di guidare. Una pioggia battente cade senza sosta sui capannoni dei nostri militari e nei loro volti vedo concretezza, padronanza del proprio ruolo, entusiasmo, voglia di fare ed essere utili a questa povera gente afghana che da troppi anni conosce la sofferenza.
Ho letto tutto d'un fiato "Mille splendidi soli " e conservo nella mia mente un ricordo di Herat molto nitido. Cerco con l'immagine della memoria quelle strade, le case piene di violenze a cui quotidianamente le donne cercano di sottrarsi, anche rifugiandosi nel carcere femminile di Herat, la mia prima tappa.
È una struttura moderna, confortevole e all'avanguardia, opera del *Provincial Reconstruction Team Italiano*, ristrutturato nel 2009 grazie all'Unione Europa e al nostro Ministero della Difesa. Oltre alle detenute, ospita anche donne che hanno trovato il coraggio di denunciare mariti e parenti e qui sono protette, non rischiano la morte o ancora peggio di essere costrette a darsi fuoco, come gesto estremo. In tutto sono un centinaio, per lo più giovani. Le trovo accovacciate per terra sui tappeti, con i loro bambini lindi e sorridenti, negli occhi la dignità di combattenti nel "Rifugio della Libertà": un'immagine che mi accompagnerà sempre e che parla della forza delle donne.
La stessa forza che contraddistingue le due donne che incontro a Herat. Soraya Pakzad è *Executive director* di *Voice of women*, associazione che si occupa di sostenere e promuovere i diritti delle donne presso il Parlamento afghano, premiata per il suo coraggio dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti e definita dal *Time* come una delle cento persone più influenti al mondo. Con lei parlo a lungo della condizione femminile in Afghanistan ed è lei a confermarmi che "rispetto agli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, oggi la presenza delle donne a livello politico è peggiorata". Mi parla con trasporto del suo impegno e dei numerosi casi per i quali si è attivata e a colpirmi è il racconto del rapimento di una giovane donna della provincia di Badghis. Soddisfatta, mi dice: "Il caso si è concluso felicemente. La ragazza è stata liberata e la causa legalmente riconosciuta in tribunale come caso di rapimento e abuso sessuale". In luoghi in cui spesso le donne non godono nemmeno dei più elementari dei diritti e dove a comandare è la legge del più forte, si tratta di una grande conquista.
Poi c'è Maria Bashir, il primo e unico procuratore generale donna di tutto l'Afghanistan. Lei guida oltre cento tra impiegati e magistrati, conduce una vita segregata, scortata giorno e notte da otto guardie del corpo, riceve continuamente minacce di morte, ma sorridendo con dolcezza mi confessa: "C'è tanta gente che mi vuole bene". La sua lotta per la giustizia è senza sosta come quella per la condizione femminile e per l'impoverimento culturale nel suo Paese. "C'è una grande discriminazione soprattutto nelle campagne - mi racconta - dove le donne sono ancora considerate esseri inferiori. Spesso le famiglie vendono le figlie per denaro e molte ragazze reagiscono con il suicidio o sfigurandosi. L'Afghanistan cambierà se l'istruzione si diffonderà in tutto il Paese: nelle città come nei villaggi".
È un Afghanistan di luci e ombre quello che accompagna il mio ritorno in Italia. Non c'è l'entusiasmo con cui mi aveva accolto Kabul quando nel 2003 consegnavo al Ministro delle Pari Opportunità un contributo per costruire "Un tetto per le donne" vittime di violenza. Una cosa mi è chiara: il nostro impegno qui deve continuare, oggi più che mai.

Dall'alto Le donne con i loro bambini nel carcere femminile di Herat; Lella Golfo, Maria Bashir e Tiziana Prevedello Stefanel; donne al lavoro nel carcere di Herat; Lella Golfo con due "angeli custodi".

Un mondo più vicino.
Ai tuoi progetti, e a te.

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO

800.19.90.50

www.agosducatoweb.it

PRESTITI PERSONALI - CARTE DI CREDITO - FINANZIAMENTI - LEASING

Da venticinque anni, noi di Agos Ducato aiutiamo tantissime persone a realizzare i loro progetti. Attraverso oltre 230 unità, presenti in tutta Italia, e un'ampia gamma di soluzioni: prestiti personali, carte di credito e leasing. Offriamo inoltre finanziamenti presso migliaia di punti vendita convenzionati, in tutti i settori merceologici. Agos Ducato è una grande realtà, forte dell'esperienza di Crédit Agricole – che controlla la società tramite Crédit Agricole Consumer Finance, importante realtà di credito al consumo francese – e di Banco Popolare. Per costruire ogni giorno un mondo più vicino.

Agos DUCATO

un mondo più vicino

collaborazione
è una parola per crescere, insieme
lavoriamo in più di 80 paesi, per portarvi energia
eni
eni.com